Filipe Alexandre de Andrade Sá Moura

Continuação do Ser: modo de Vida

Continuazione dell'essere: stile di vita

Sá Moura, Filipe Alexandre de Andrade

Continuazione dell'essere: modo di vivere/ Filipe Moura

ISBN 978-85-7869-175

Continuazione dell'essere: stile di vita

Storie vere di Nelson Brás Pereira

Filipe Alexandre de Andrade Sá Moura

Stile di vita

Ciò che è proclamato, da cui è destinato... il modo di vivere, in altre parole è tutto ciò che ereditiamo dai nostri antenati, poi abbiamo la missione, di procreare quando raggiungiamo l'età adulta, ciò che è proclamato dalle leggi della società, dove viviamo in una democrazia.

In altre , tutto ciò che possiamo acquisire, la conoscenza, altre parole, tutto ciò che cerchiamo quando sappiamo cosa abbiamo costruito.

Perché?

Perché quando abbiamo a che fare con la società in cui siamo inseriti per forza di cose, dobbiamo sempre vivere in modo da essere un essere accettabile, in modo da essere visti dalla società stessa come un gentiluomo, non possiamo essere cattivi, ma solo più dignitosi di quanto possiamo essere; è per questo che viviamo, sappiamo anche che ci deve essere un aiuto tra di noi.

Perché?

Perché siamo esseri che si servono l'un l'altro, per c'è il problema acquisito, di dire la verità quando i mali sono più grandi per me.

Perché?

Perché possiamo essere un essere sociale, ma possiamo vivere come un selvaggio.

Quando non siamo battuti dai pari grado.

Ma c'è e ci sarà sempre il dubbio, la diffidenza che sempre ci perseguita, con cui ci viene insegnato, con cui ci viene insegnato, ed è lì che andiamo finché siamo sicuri di fidarci davvero, allora ci serviamo bene perché facciamo del bene.

Vogliamo accontentare tutti i lettori che sanno leggere i libri, questi miei libri, che potete trovare in qualsiasi libreria dove potete lasciarvi affascinare dagli argomenti che volete ascoltare e leggere al momento della nanna.

Sarete in buona compagnia, non leggerete e non vedrete mai testimonianze così veritiere.

Come quelli che sentono di avere la vera esperienza qualcuno che ha commesso degli errori, ma che è stato in grado di guarirmi da tutti i mali che mi hanno perseguitato.

Quale sarà il tema di questa edizione?

Rapporti di volo, forse un argomento che non sarà troppo scioccante, non vogliamo scioccare i lettori, ma i rapporti sono veri e sono raccontati in un modo che è stato vissuto modo legale.

Perché ho vissuto all'interno della legge, credendo, immaginando mille e una cosa, provando il vero senso dell'istinto animale.
Vogliamo vincere con la forza e abbiamo voglia di .

Al di fuori della legge, quell'essere che tutti abbiamo imparato può trovarci e il peso di questo deriva dal modo in cui siamo stati abituati a vivere insieme, perché nonostante tutto il male che possiamo fare, non può mai essere considerato cattivo.

Penso che ogni essere abbia una reincarnazione.

La nostra ambizione è quella di vivere in un modo che pensiamo sia facile, ma che non lo è e diventa difficile quando cadiamo in fallo nella legge e, quando non abbiamo i soldi per pagare buoni avvocati, paghiamo un prezzo più alto.

Perché?

Se non possiamo essere divertenti, non possiamo esserlo nemmeno noi.

Questa è la mia storia, la storia di un giovane uomo, figlio di un padre portoghese, ma nato in Africa, cresciuto a Pontinha dopo la separazione di mio padre da mia madre.

Da quel momento in poi è iniziata la mia vera vita che voleva facile e, come ho già detto, facile può diventare difficile.

Perché?

Perché ho sempre creduto che la legge ci favorisca quando ci mostriamo pentiti.
Ma quando i fatti sono provati al 100%, la legge, che è regolata dai tribunali, può solo rendere il reato

che sia realmente accaduto, a parte vari fattori che probabilmente confonderebbero il lettore.

Perché?

Perché sarebbe difficile trasmettere al lettore il vero senso del dolore di non essere perdonati e di avere l'opportunità di assaporare il gusto di commettere un crimine e di sentire il male che stiamo facendo.

Quando siamo abbandonati dalla società e siamo gli occhi del quartiere che tutti amano guardare.

Perché?

Avete un occhio di riguardo per la ricerca, che deriva dalle capacità individuali. Perché nasciamo sempre con un'eredità progresso nella vita, in modo da poter anche insegnare e un'esperienza di vita amara, e io la sto ancora pagando!

Sono nato in Africa e avevo tre sorelle: Elvira, Cândida e São. Questo è un buon inizio per una storia che avrebbe potuto essere brillante, ma che invece è stata una storia di vita non troppo bella.

Non ho provato molta cattiveria nei confronti degli uomini che svolgono questa funzione, le cosiddette guardie carcerarie, li ho sempre considerati dei nemici perché non volevo accettare che avrei potuto davvero farla franca.

Ho commesso diversi crimini nel corso della vita.

Io usavo questo termine, che era gergale, con chi avevamo a che fare, era una forma di gergo, oppure potevamo anche usare il termine orientato.

Erano i luoghi cercavamo e, per il modo in cui vivevamo, erano sempre i moli, dove non c'era violenza o dove la violenza non si trovava in modo allettante o provocatorio, perché ci sentivamo davvero bene per quello che facevamo. Agli occhi della società non è visto di buon occhio, perché nessuna società accetta che altri si guadagnino da vivere con il crimine, se non è visto come un bisogno di consumare sostanze che possono essere usate per guadagnarsi da vivere.

sembrano terribilmente negativi, ma .

E come tali abbiamo tutti i nostri vizi, ma come tali ce la prendiamo sempre quando non ci piace qualcosa che per noi è sempre stato impercettibile, come cattivo, ma questo ha un grande spessore luoghi in cui tutti siamo cresciuti, sono i nostri ambienti e il vivere insieme ci fa desiderare e avere l'ambizione di vivere bene e di essere migliori dell'altro.

Ci sarebbero stati molti scherzi come quelli dei ragazzi con cui ero cresciuto, ma tra quei ragazzi c'era una ragazza, che mi era sempre piaciuta, fin da quando l'avevo conosciuta, il suo compleanno era lo stesso giorno del mio.

Mi è sempre piaciuta, dal giorno in cui l'ho conosciuta, mi sempre piaciuta, ha vissuto molto con me e con le mie sorelle, abbiamo avuto un rapporto molto stretto, non è stato amore a prima , credo e credo che non ci sarà mai una donna come quella che ho amato, la prima volta che l'ho baciata mi sono sentito come un vero leone, a tutti noi piace vederci nella savana.

Quello che ha diritto a una vita uguale a tutti gli uomini, ad avere una moglie e a formare una famiglia.

Anche se lei accetta il mio modo di vivere e che l'amore arriva solo una volta nella vita, non mi sento saggio, né mi sono mai considerato tale, ma li ho incontrati tutti, erano integrati in un modo o nell'altro, tutti dobbiamo connetterci, ho pagato un conto salato ma tutto perché volevo avere una buona vita.

Ero bravo in quello che facevo, ho iniziato a fare rapine, ho iniziato con rapine semplici, ho fatto qualche rapina a mano armata. Ma poi mi sono degradato con il consumo eccessivo di cocaina, mi sentivo bene fumandola e non volevo smettere.

Mi ha fatto impazzire, ma non ho mai aggredito nessuno durante le mie rapine, se non ci fosse stata reazione non avrei avuto bisogno di la violenza, avrei sempre dovuto smorzare i toni in tribunale.

So che se si cammina sotto la pioggia, ci si bagna.
volevano prendere il denaro o gli oggetti di valore che portavano con sé.

Essendo cresciuta a Pontinha, Lisbona mi ha sempre divertito, la vedevo come una città di valore storico e culturale, come avevo letto nei libri di storia.

Vedevo la progressione dell'avere una buona vita, dell' in grado di vivere una buona vita, come tale, in altre parole, volevo solo i soldi, sapevo che stavo bene, volevo solo soldi e mi sentivo male per questo, volevo solo soddisfare la mia dipendenza e sentirmi sociale, in un ambiente sociale, stare bene con le persone e sentirmi normale, normale in un ambiente sociale, nelle relazioni con le persone.

Mi sentivo dominante, pensavo di essere il leone con la criniera sulla testa.
conquistare il suo territorio e dominare la sua vita. È
così che ho affrontato la vita di una moglie!

Beh... Vedevo questo stile di vita sotto una luce positiva in termini di danni che potevo fare alle persone, non ho mai fatto del male a nessuno in modo da rovinare gli altri in modo brutale e lasciarli senza niente.

Ho approfittato solo della circostanza del momento e l'ho fatto solo per i soldi, per la soluzione rapida di fumare cocaina, ma ho sempre prolungato quello che era inevitabile, che è quello che non nasce con un uomo, o forse possiamo anche ereditarlo, che la causa che studiamo come un uomo che beve alcol e fuma droga reagisce nella procreazione dei geni nell'eredità che viene lasciata dalla conseguenza della fecondazione.

Non sono abbastanza esperto per poter decifrare tutto questo e trasmettere questa parabola al lettore, come perché dovevo, sono modi di vivere. A volte sono presi bene, a volte sono presi male.

Perché?

Perché il modo di vivere che abbiamo imparato, come ho detto sopra, non è agire sempre con malizia, ma di essere perdonati, di essere ben accolti!

Perché?

Perché viviamo in base a questo, a degli standard, viviamo
È forma di ambizione per poter avere una buona vita.

La relazione è iniziata quando avevo 22 anni, ero nell'esercito, ma non volevo andarci, ma la legge lo diceva. E lì ho avuto il vero rapporto, la passione che non avrò mai come Cristina, e qui è iniziato il rapporto a cui tutti aspiriamo, tutti vogliamo trovare la nostra vera dolce metà.

Vivevo intensamente, sentivo che se lei fosse stata lontana da me non mi sarei sentito bene, ed è stato allora che probabilmente ha approfittato di avere un po' più di potere su di me.

Amavo la ragazza, ero geloso, ma non era una gelosia malata, era una gelosia sana e non c'era una vera e propria cattiveria malata in quella gelosia che potesse portarmi a costringere qualcuno a stare con me.

Perché?

Pensavo di essere solo e che se l'avessi persa avrei perso la donna della mia vita, ma è successo. Io volevo andare in strada e lei in discoteca a Campo Pequeno, abbiamo litigato e ci siamo lasciati, forse non era quello che voleva, suo fratello maggiore non ha mai accettato la relazione. Ho litigato con lui, ma è stato prima che iniziassi ad amare Tina, ma è stato un momento di circostanza, ma mi piaceva, ma non accettava il mio modo di vivere, non me l'ha mai detto, ma non ha nemmeno mai mostrato di essere dalla mia parte, sapendo che io ero dalla parte giusta.

Non mi ha fatto molto male, ma non accettava la mia relazione con sua sorella. Viveva con me solo per il contesto, abitavamo nello stesso quartiere e quindi abbiamo mantenuto quel rapporto, quello con cui siamo cresciuti.

Sua madre era di Nelas, la signora Conceição, suo padre non lo so, ma era un brav'uomo, Raul.

Ha imparato a vivere solo con la moglie e a un certo l'abbiamo proclamato tassatore del quartiere. Era un bambino, ma aveva già il senso del tempo, studiava già.

E fu allora che capii subito, nonostante la giovane età, che dovevo lottare per la mia vita e per quello che avevo: padre, madre, casa, il cibo non mi mancava e non mi è mai mancato. Perché nonostante il basso stipendio che riceveva mia madre, pagava 11 escudos di affitto e basta, mio padre pagava solo l'affitto e basta, ma non mi è mai mancato il cibo.

Quindi è stato l'inizio della fine, in altre parole, l'allontanamento può portare all'oblio, e credo che questo sia ciò che ho imparato, perdendo mio padre ho dovuto reagire come lui.

Lo guardavo come un eroe, un combattente, figlio di gente umile. Sua nonna, Elvira, è stata quella con cui ho vissuto fino all' di sei anni, fino a quando sono andato a scuola, che è successo? Mi sono abituato a mia nonna, mi stavo diplomando, indipendente dalla supervisione diretta di mio padre, ma all'epoca i miei occhi non erano ancora del tutto aperti, ma avevo il senso del tempo.

Ero consapevole del momento.

Sono alcune delle storie più pure del mondo. ?

Oggi chiunque può essere riconosciuto per il proprio stile vita, indipendentemente dalla posizione o dalla gerarchia sociale.

Ecco perché partiamo dall'idea che nessuno può essere accusato di nulla senza prove .

?

Questo è il modo in cui le leggi sono governate e tutti abbiamo accesso ad esse.
non uccidere, rubare o stuprare.

Ma possiamo risalire agli albori dell'umanità e questi eventi si ripetono, perché la storia si basa su questo.
Siamo continuità, quella continuità che sarà sempre continua, quella che è destinata.

Ed è la certezza assoluta che viviamo per una causa, non siamo la continuazione del rimanere ed esistere sulla Terra.

Non so, potrei variare il tema, ma potrebbe intralciare la lettura del lettore, potrebbe distrarre dalla vera storia che è accaduta.

Ma queste sono parabole che esisteranno sempre in tutto il libro, perché renderemo più specifiche e comprensibili le situazioni vissute.

Perché?

Quindi si vede che era tutto all'interno di una società dove c'erano sempre vite sane e comprensione, parte della società perché agli occhi degli altri potevamo anche essere dei Giuda, ma c'è una cosa molto importante nella vita: seminiamo è il frutto che raccoglieremo.

Mio padre mi ha sempre visto e voluto vedere come un re, ma io sono il re, il guerriero che non può sempre vincere e ho iniziato molto giovane.

Quando ho detto che ciò che è facile non è facile, ma difficile, ho chiamato così la caccia.

Dopo averle dato uno schiaffo in faccia, quello che sentivo era che l'avevo persa, lo sentivo davvero negli occhi, poi lei ha cercato di tornare con me, ma io non l'ho accettato e da è iniziata la vera storia del crimine, ma io avevo già dei precedenti, ero già separato quando ho fatto sei mesi carcere militare di Santarém, era il carcere militare.

In quel periodo Arnaldo era condannato, quindi la storia di questo individuo si inserisce nel mio viaggio attraverso l'ambiente carcerario. Man mano che il libro prosegue, il lettore arriverà a comprendere il vero ambiente sociale, in questo caso l' carcerario.

Tutto era stato investito per farmi fare una bella vita, mi ero già separato da Tina. E cosa ho fatto? Ho tentato la fortuna.

Ho lavorato anche nella metropolitana di Pontinha come garzone di falegnameria. I neri mi temevano, lavoravo con neri di Capo Verde, brave persone che volevano una vita migliore che non avevano nel loro Paese d'origine.

Cercavano una vita migliore in Portogallo, che non potevano ottenere nel loro Paese, ed è per questo che la loro ricerca li ha portati a immigrare dal loro Paese.
È stato più facile cercare il Portogallo per la sua vicinanza.

Cominciai a sentire la vicinanza dei capoverdiani, a socializzare con loro, i capoverdiani erano chiamati cattivi perché avevano dovuto combattere la disuguaglianza e quando arrivarono qui in Portogallo non erano ben accetti, perché c'era stata la guerra d'oltremare e a quel tempo ero ancora un ragazzino, ero un chavalito, mi stavo svegliando e fu allora che cominciai quello che nessuno vuole da un figlio, cominciai a vagare, non sono mai stato un vagabondo, ero un vagabondo.

Avevo già un'idea della mia esperienza passata, avevo visto i miei genitori separarsi quando avevo otto anni, stavo già studiando e quindi sapevo già che non sarebbe andata molto bene per me, sentivo la partenza dell'uomo che consideravo un eroe.

Vedendo questo smarrimento, già in giovane età ho capito che avrei dovuto aiutare mia madre, ma amavo davvero mio padre.

Ho trascorso tutte le estati con lui fino a 17 anni; ho continuato anche dopo, quando ero nell'esercito, ma poi ho cominciato ad allontanarmi, come è naturale che sia.

All'epoca si trovava a Figueira da Foz presso la Scuola Pratica del Servizio Trasporti, dove ho trascorso le vacanze con lui.

Mio padre era un uomo duro, ha avuto un'infanzia difficile, ha perso il padre quando aveva 14 anni e l'ambizione di mia nonna era quella di crescere nella vita, di avere più sostegno e più soldi.

Mio padre diceva che il suo addio era affettuoso, era di una persona che gli piaceva, perché era un addio affrettato, dal momento dell'addio non avrebbe più rivisto suo padre, ma era cresciuto duramente aiutando sua madre, era il figlio che viveva più a lungo in casa di sua madre.

Ho vissuto con mia nonna per sei anni, ma lei era una dura, veniva dal basso ed è cresciuta duramente, non ha mai lasciato che i suoi figli soffrissero la fame.

All'epoca era un minatore. Era alla ricerca di giacimenti di minerale, ma non ce l'ha fatta. Era anche un ciclista, poi si è arruolato nell'esercito e ha continuato la sua carriera lì.

È diventato un uomo normale, è andato lì per necessità di vita, perché si è assicurato quello che tutti noi dobbiamo assicurarci, l'autosufficienza.

Questo è successo perché era un uomo duro, un amico di un amico, un amico dei suoi figli, ma non diceva molte parole, ma era rispettoso e onesto.

Questo è quello che ha sempre voluto lasciarmi, ma è stata, ecco, è stata la separazione, mi sono un po' allontanata, non ho continuato con un accompagnamento più approfondito modo di essere e del modo di vivere, delle difficoltà da superare e dell'ostacolo della vita che assicurava un lavoro per assicurare il futuro per poter procreare, sono tutti bravi figli, siamo degni di essere suoi figli, ma c'è stata anche una mancanza di comprensione e di lealtà da parte mia, sono diventata l'essere cattiva come avevo detto.

La frustata psicologica della sensazione mi ha solo aggravato, perché non sono mai stato in grado di vedere che il bene è da praticare, ma poiché ho ricevuto il male solo attraverso la separazione, sono stato in grado di vedere che il bene è da praticare.

Il male era nella mia mente.

E così è andata fino all'atto di condanna. Da dove è iniziato?

La separazione era terminata e allora ho iniziato a
ma era il mio modo di vivere del passato e lì mi sentivo al sicuro dalla preoccupazione della delusione che avevo provato, ma lì giurai: mi stai lasciando, non mi concederò mai più.

Il mio modo di vivere era consumare e rubare, ed è stato allora che l'ho cercata ancora, e l'ho cercata diverse volte, ed è stato allora che lei ha voluto accettarmi di nuovo, non so, mi hai fatto soffrire, non voglio avere di nuovo quella sensazione, è stato doloroso, ma ho sempre dovuto vivere e ho ancora lei.

L'ho ancora in mente ed è per questo che ho passato tanti anni in carcere, pensando sempre a lei. È per questo che tengo così tanto a questa passione, non ho mai provato nulla di simile.

Linhó, dopo tre mesi di custodia cautelare sono entrato nel carcere per detenuti di Linhó, la mia storia lì inizia con il coraggio di un essere limitato dal coraggio, da quello che dobbiamo affrontare nel mondo degli altri, quello che succede è , siccome sapevo che la strada poteva essere molto lunga in carcere, mi sono rivolto alla giungla per gestirmi, era il modo più semplice per trattare con chi commette reati e si trova in carcere, è un mondo dove regna la legge della stupidità, e quando hai a che fare con gli asini devi fare, ma se sei troppo furbo puoi cadere, quindi la vita lì va presa non tanto per la terra quanto per il mare, questa è stata la mia salvezza, questo è stato il metodo che ho scelto e che mi ha fatto vincere, ma il mio inizio sarebbe stato lungo ed è stato un inizio travagliato perché mi sono ritrovato senza moglie, senza libertà, mi sono ritrovato in trappola, perso ed ero giovane, ho pensato a tutto quello che poteva esserci negli anni che avrei potuto passare lì. Quindi cosa fatto? Ho cominciato a farmi rispettare, non è facile, anche se non voglio entrare in conflitti violenti, succedono perché passano attraverso una routine che poi ho capito, la routine che dopo averla vista mi ha fatto schifo vivere, non ho mai pensato che gli esseri umani potessero farsi tanto male l'un l'altro perché alcuni vendono droga, altri sono consumatori perché la vita all'interno del carcere ruota intorno al monopolio è della droga perché è così che ho cominciato a fumare eroina, quando ero già entrato in carcere.

Ho deciso di iniziare con l'eroina, ma in modo scherzoso, guarda che sto per fumare eroina, ma subito dopo ho capito che ero bloccato e non potevo farci niente, ma ho imparato a farlo, ma questo lo racconteremo dopo, quindi l'inizio è stato questo avere una vita in carcere nonostante la realtà che sfugge ai piaceri, mi sono rassegnato al consumo di eroina solo perché sapevo che mi avrebbe allontanato dall'idea di fare sesso, ero alimentato da una sostanza chimica che non mi permetteva di . Ho avuto amori platonici, com'legittimo, e ho avuto grandi amori, ma è qualcosa di garantito, ma non basta provarla, non basta voler fumaresempre l'aspetto di voler essere leader, di vedere gli altri in una gerarchia che comandano quello che tu sai di non , è doloroso, è difficile da sopportare, ho deciso di non dispiacermi per nessuno, perché c'ero anch'io, stavo pagando un debito di giustizia, ma il mio percorso è stato molto brutto, se avessi imparato prima questa lezione avrei vinto e non avrei perso perché sarei uscita a metà pena, ma la mia immagine era bruciata, avevo molte referenze, c'è un resoconto del mio periodo in carcere, è stato l'inizio della fine, un inizio duro, per cui non posso rimpiangere anni in cui ho fumato quella droga, mi ha aiutato a liberare un grande bisogno che tutti sentiamo, è logico avere piacere, la libertà di andare in giro essendo bella, in questi anni

Ho avuto tutti amori che ho costruito dentro, ma questo sarà per dopo, ora parlerò del cammino che è lungo, non so come tutti iniziano dall'ingresso quando sono condannati, che è quello di cercare il benessere, anche all'interno della vita claustrale, ma questo è tutto soggettivo, perché il nostro benessere può non piacere a chi ci guarda, può dispiacerci su più punti, primo può essere il furto, secondo può essere la schiavitù, il lavoro, terzo può essere diventare una balia o una casalinga alla giornata, c'è una tale varietà di uomini in carcere che non possiamo sempre sapere cosa succede dentro l'anima o cosa piace a ciascuno, molti scelgono il bene per non essere danneggiati, ma al di là di tutto questo c'è un punto ancora più importante, non si può mai, mai comprare un'amicizia, anche se pagata dentro il carcere, il confronto è molto duro dentro il carcere, c'è chi non ha niente, il confronto dentro il carcere è sciolto, sciolto da una parte e forte dallaltra, darei un miliardo o qualsiasi cosa dovessi dare per tornare indietro, per farla franca, ma ho voluto percorrere questa strada, ho voluto percorrere la strada dura, è stata la strada che ho sempre impiegato un po' di tempo a capire, la mia parte è stata più psicologica.

Da quel momento in poi, non ho mai trovato la via del bene in prigione, non credevo nel bene, vedevo solo il male. ? Perché mi sentivo disgustato da me stesso, perché

Agli occhi degli altri, non era altro che un piranha, piranha è un termine gergale che usavamo, che significa prepotente, qualcuno che non vuole dedicarsi a nessuna causa che non sia quella che si è rassegnato a fare, segue sempre la strada che porta sempre al divino, il potere viene da lì, dalla convinzione della speranza e della fede, e io l'ho sempre portato con me, ho visto omicidi lì dentro.

Ma non me ne fregava niente, e mi lasciavano vivere, non hanno mai cercato di farmi del male, a la verità, ed è proprio così che è iniziato tutto, ero molto instabile, imprevedibile, e la direttrice della scuola mi ha incoraggiato a continuare gli studi, ma l'ho fatto, ma non tutti quelli che studiano hanno un sostegno familiare, un sostegno garantito.

Esiste sempre quando è garantita con un modo legale di vivere e di poter reclamare ciò che non va, per questo si chiama sostegno garantito, all'interno della legge sono quelli che ci danno il male quando siamo spinti e battuti dal sistema, perché non avendo soldi spinti in un sistema dove se ci sono i soldi tutto va benissimo, la giustizia funziona, perché se non ci sono non ci sono più.

Non importa quanto credano in te, non possono fare nulla per cambiare le cose perché sono funzionari e devono solo denunciare, non possono agire, senza i requisiti stabiliti dai tribunali, se c'è una denuncia viene aperta un'inchiesta, ma se dovessero aprire un'inchiesta io ero sempre fuori dai guai perché conoscevo bene carcere, conoscevo le guardie corrotte, quelli che trasportavano la droga nel carcere, alcuni la facevano franca, altri andavano in prigione.

Alcuni di questi poliziotti che sono stati arrestati li conoscevo già, mi sono distinto e ho avuto un episodio con uno di loro, Alfredo, era un uomo della notte, il re della notte, un gestore di locali notturni, che è il vero re della mafia, meritava una vita migliore, era un ex poliziotto, solo che ha preso la strada del crimine, sono molto contento di citarlo nel mio libro perché ho imparato alcune cose da lui, anche se era un poliziotto e ho avuto un episodio meno positivo della mia vita con lui, hanno cercato di uccidermi nel carcere di Linhó, ma all'epoca ero già un veterano, avevo fatto cinque anni lì. Conoscevo tutto il personale e tutti loro mi conoscevano, e quell'episodio ha avuto un effetto negativo su tutto il carcere, sui detenuti, perché io ero uno stimolo per tutti loro, ero l'esempio che vedevano in me, per garantire la continuità all'interno della clausura perché dovevamo farne parte.

Ero lì, e quando ho detto sopra che i capoverdiani sarebbero stati il mio sindacato, non mi sbagliavo, lo erano, infatti volevano rifarsi di quell'episodio, hanno cercato di uccidermi, ero stato invitato a essere l'uomo di punta, ma non volevo approfittare del sindacato di nessuno, gli ho solo fatto capire che se voluto sarebbe morto.

Ma per ironia della sorte, non accadde nulla di tutto ciò, lo picchiarono soltanto, non lo uccisero, lui riscattò e cercò di rafforzare la mia amicizia con lui, ma dentro di sé sapeva che non avrebbe mai dimenticato quell'episodio, lo perdonai solo perché era umile e si era fatto ingannare da quello che dicevano di me, non dai detenuti, ma dalle guardie e dalla direzione del carcere, perché sapeva che non avrebbe potuto battermi, avrebbe pagato in anticipo il prezzo della morte, l'ho lasciato andare e quando ho capito che era umile ho imparato a rispettarlo e ad accettarlo, perché non sarebbe vivo se non lo volessi, ma non ne valeva la pena, era solo un prezzo alto da pagare,

Sono stato criticato dai detenuti comuni che odiavano i poliziotti, Mi hanno preso in giro.

- Nelson, come si prende questo ragazzo?

L'ho accettato perché, al di là di tutto, era un professionista, si era guadagnato nemici potenti nell'ambiente in cui viveva, essendo un poliziotto, aveva molte conoscenze, conosceva persone ai vertici e conosceva persone potenti che potevano aiutare, mi ha minacciato di smettere di parlare con questo individuo altrimenti non avrebbero più avuto il nostro rispetto e loro il nostro, ma l'ho lasciato vivere, era uno di noi, i capoverdiani che ho citato erano Nelson e Carlos, vivevano esattamente nella zona in cui sono cresciuto, erano la mia spalla su cui appoggiarmi, e gli sfoghi sono arrivati dopo, e volevano vedere questo massacrato, ma l'ho lasciato andare, non voglio nulla da questo tizio, tutto non ho nulla contro di lui, e storia di questi fratelli, Carlos, è stato ucciso da un agente della PSP, precedenti penali, era molto malconcio, giocava a scacchi con me, era un "esperto" in materia, sapeva giocare solo per soldi, gli ho sempre detto, non ne vale la pena, si gioca per amore della maglia, ma ormai stava andando bene, era sponsorizzato da Manuel e Romão e Badona, Ci trattavamo come fratelli, c'era un aiuto reciproco, c'era tutto tra di noi, in un ambiente in cui il crimine è in agguato da un momento all'altro, millisecondo, c'è molto e a volte si può essere presi in mezzo e dopo aver fatto questo, decisi di continuare per la mia strada, ho fatto molte scorte all'interno del carcere, in altre parole, ho assicurato il benessere di alcuni, e

per guadagnare il mio, in altre parole, una mano lava l'altra.

Era il motto, il motto dell'aiuto reciproco, ma c'era sempre il rischio di trovarsi in una situazione se eravamo chiamati in , è successo un omicidio a Linhó, non l'ho mai messo in discussione, erano giorni belli e giorni di piacere perché ero anche determinato a farlo, non ci riuscivo, pensavo sempre a me stesso, non pensavo mai agli altri.
Tutto è andato molto velocemente fino a quando, dopo otto anni a Linhó, sono stata trasferita nella Valle degli Ebrei, non mi hanno mai voluta né accettata bene, volevano farmi del male, ma mi rispettavano, aspettavano sempre una mia disattenzione, che non ho mai concesso loro. C'era una donna che lavorava nell'ufficio legale, le piacevo e l'ho perdonata, ma l'ho perdonata con piacere, il giorno in cui mi hanno teso la trappola è stato proprio quando ero più potente che mai, non ho mai parlato molto con i poliziotti, era un pericolo, ero disposto a tutto.

A prescindere cose brutte che mi possono capitare, perché ho avuto un'educazione basata futuro e sono stato in grado di conviverci, è un fattore forte per noi essere così, essere abituati e insegnarci che la vita è così, viviamo per morire, facciamo solo la volontà della natura, ci prende quando deve.

ma quando fui trasferita nella Valle Ebraica, ma tutto questo era alle spalle, iniziò un nuovo ciclo, questo mio modo di vivere e il mio modo di pensare, di non permettere nessun tipo di abuso, avevo il mio carattere, bollivo in pochissima acqua, e quando arrivai nella Valle Ebraica, decisi di intraprendere un nuovo corso, volevo liberarmi degli incubi del passato, anche se li avevo, del passato, in realtà non li avevo, era un semplice modo di dire, quello che gira gira, ma non è così, quello che gira, gira; devi solo lasciarti andare, lasciarti cullare dalla fantasia di essere davvero un essere dominante e di essere il padrone di tutta la galassia, in altre parole, tutto è disfunzionale e tutto è predisposto per questo, perché sono datori di lavoro e non controllano i dipendenti nelle loro avventure di furto e di poter dire che è legalizzato, è una forma di inganno, uno dei momenti di cui sono più orgoglioso a Linhó è stata la mia conquista, perché oltre a garantire il mio nome sulla piazza.

Avevo una cosa in più, era un momento di "tutto o niente" senza scampo di vincere o morire, questo era il motto che avevo dentro di me, la forza di vivere e godere di quello che non mentre ero rinchiuso, non ho mai usato violenza gratuita verso i miei compagni, ho quasi pianto lacrime per la cattiveria che vedevo esercitare da altri compagni che si facevano dominare dalla violenza ed erano

forse mi hanno costretto a fare tutto quello che volevano i trafficanti, ma io non ho preso una strada più difficile, anche se ero dipendente dall'eroina, ho giurato a me stesso che se avessi voluto vivere in carcere sarei stato disposto a uccidere e a vivere in modo dignitoso in modo che alla fine non potessero darmi fastidio, alla fine sono tutte avversità del momento, è quello che affrontare, anche se non volevo crearmi nemici dove non ce n'erano e camminare male con me stesso, c'era chi cercava di farmi del male, alla direzione non piacevo, quindi è quello che hanno fatto, hanno mandato i loro informatori per essere presenti in ogni momento in cui ero aperto, in modo da essere meglio informati, Avevano la coscienza sporca, ma una cosa ha attirato la mia attenzione e mi ha fatto cambiare, mi basavo molto sugli insegnanti che avevo, provavo amore platonico per alcuni di loro, e allora andava bene, ma poi la barca si è rovesciata, mi hanno preso e messo in una valle ebraica, è stato difficile dopo otto anni a Linhó, Mi sono lasciato alle spalle una storia carceraria immensa, perché li conoscevo tutti e loro conoscevano me e per questo non volevano mai punirmi al cento per cento, venivo punito con punizioni disciplinari, alcune per aggressioni e altre per aggressioni verbali nei confronti delle guardie e così ho capito che avevo a che fare con una mafia che era più una mafia.

Ho giocato molto a pallone, per il mio divertimento, infatti giocato tutto quello che c'era da giocare, ho giocato la carta più alta che si possa , Asso di picche, alcuni mi dissero che potevo rendermi conto che sarei stato sfortunato con quella carta, e mi dissero che potevo essere sfortunato con quella carta, i tempi cambiano e allora che cominciai a capire che la vita non è dentro la prigione, ma fuori, ma non ho mai voluto interiorizzarlo, ma sapevo che era il mio punto di forza; è iniziata una storia drammatica che si è conclusa con un omicidio, c'erano tre fratelli e tutti facevano uso di eroina e l'eroina per loro era il bisogno momento, in altre parole, ne erano dipendenti, erano tossicodipendenti.

Ma in fondo erano persone umili, avevano un cuore buono, perché avevano bisogno di essere aiutati, perché la vita che conducevano, e che conducevo anch'io, era una vita dura, potremmo anche dire che era una schiavitù, a causa del si svolgeva la vita, ogni giorno dovevamo fumare o ci prendeva la sbornia.

Ma tutto questo è il risultato di uno stile di vita, quello che guida la causa, perché ho anche scritto delle poesie al riguardo.

Tutti mi chiedevano una poesia, che fosse scrivere alla loro ragazza o altro, mi chiedevano sempre una poesia, ma io ho perso la strada ed è stato al momento della consumazione che ho adottato questo modo di vivere, so quello che so e non sono disposto a insegnare a nessuno perché ho avuto l'esperienza di farlo in passato, mi ha reso un eroe di qualcuno che era nella spazzatura ed è riuscito a rialzarsi.

Tutto si riduceva a questo, al modo in cui lo vivevamo, al modo in cui dovevamo procurarci la droga da fumare, perché se me la offrivano e me la davano non la compravo, ero diventato un pappone per gli spacciatori, per vendere dovevano garantirmi la mia sbornia quotidiana, È stato allora che sono diventato un pappone per gli spacciatori, ero soprannominato per questo, tutti volevano aiutarmi, mi davano la droga da vendere e io la consumavo, avevo il più grande svago che ogni tossicodipendente possa avere, essere dipendente dalla droga da fumare.

Ma ero conosciuto per la mia sportività, per la mia pratica nell'allenamento, perché mi allenavo tutti i giorni e questo confondeva le persone che mi vedevano e mi guardavano, avevano sempre una paranoia, la paranoia di cui ho già parlato in questo libro, la diffidenza che è dubbio, quando facciamo il male siamo sempre preoccupati, mi succederà il male?

Onestamente, mi sono abituato a questo modo di vivere e per me è stato difficile integrarmi nell'ambiente sociale dopo il carcere, perché è un ambiente che conosciamo, è uno spazio molto piccolo dove l'interazione quotidiana ci porta a , ma fisicamente.

Tutti noi vogliamo comandare perché pensiamo che sia un nostro diritto voler conquistare uno spazio che ci dia sicurezza di noi stessi, essere inseriti in un ambiente in cui abbiamo sempre a che fare con la paura, ma non è paura, è semplicemente rassicurazione, possiamo superare la situazione sapendo essere, sapendo parlare, sapendo essere nel business più oscuro che si possa pensare, nel mondo della droga, è molto vastoimmenso ed è immensamente vasto, tutto quello che si può pensare quando si parla di criminalità, quindi tutto quello che si può pensare nel business che non serve a fare profitto, In questo caso, rubare, trafficare, in altre parole, accuse difficili, cose difficili da fare, si tratta anche di sfruttamento quando c'è una dipendenza cronica in cui le persone stesse sanno di non avere via d'uscita, sono vilipese dal fattore dipendenza, sono comandate, sono sottomesse, per estorcere denaro alle loro famiglie che sentono il dolore di vedere una persona cara in una situazione in cui non è in grado di guadagnarsi da vivere.

figlio che è dipendente dall'eroina e parte dal presupposto che tutto ciò che può essere perso in termini di dignità umana, in altre , perdere tutti valori dell'educazione che abbiamo avuto per essere qualcuno nella vita, vivere nel modo in cui ci è stato insegnato a vivere perché quelli sono i valori che siamo abituati a onorare in termini di ordine sociale e di valori etici che i nostri genitori ci hanno lasciato e che proclameremo indipendentemente dal numero di figli che , questa è l'educazione che insegneremo è sempre il prolungamento della vita.

Nella Bibbia è scritto che nasciamo per procreare, ma possiamo anche leggere che Caino uccise Abele, suo fratello, ma fu benedetto e perdonato, fu indotto in errore. A volte capita nella vita di essere indotti errore, quello fatale, quello che in realtà è scritto, perché è stato scritto dall'esperienza e dalla forma delle leggi con cui siamo vissuti e cresciuti.

Perché?

La forza della ragione vince sempre, e tutti i giudizi che si possono dare sulla vita a volte non sono giusti, tutto è appesantito da un fattore: la diffamazione, il non essere divertente, il non essere quello che tutti pensano sia .

vogliono disprezzare, umiliare; si sentono bene così e quando manca il potere economico ci si limita sempre a giocare, perché si presume anche che questo sia un gioco, c'è chi dice che bisogna saper giocare - sono detti popolari - perché la fortuna ci colpisca se qualcosa di buono, e che la fortuna ci dia quello che cerchiamo, il benessere, lo stare bene con , il aiutare perché ci hanno insegnato a farlo anche noi, condividiamo una vita comune con i nostri genitori, i nostri fratelli, le nostre sorelle, i nostri nonni e le nostre nonne, perché questa è la nostra generazione, perché siamo la continuazione del loro vederci come esseri generati dalla loro prole, in altre parole, sanno che abbiamo la capacità di conoscerci, di sapere che sono nostri e che sono sempre dalla nostra parte, ma non amano mai guardare o avere un membro di una famiglia che non gli piace, hanno un'immagine di conservazione della vita, che è fatta di progressione, di unità, di benessere, che non piace nessuno, o vedere qualcuno che fa parte della nostra famiglia o che ci è vicino, perché in fin dei conti siamo tutti umani, abbiamo che fare con gli altri e l'ambiente familiare a volte vuole prenderci troppo, si sente padrone di ciò che ha generato e ne fa uno stile di vita di cui si parla in tutte le letture teologiche che si possono leggere, in altre parole lo studio delle religioni.

Tutti prendiamo lezioni di morale, è opportuno che coloro che ci sentono così vicini, che fanno di tutto per vedere i nostri cari bene, qualunque cosa accada, e non augurano loro mai del male, di fronte allimmagine che conservano e a quella che gli è stata insegnata, ai valori da cui sono stati guidati, non permettano loro di guardare bene una situazione che forse potrebbe essere risolta se non fosse a volte fraintesa. In altre , è tutto molto bello e anche i media lo trasmettono così, come la facciata, mostreremo una bella immagine, sono anche pressati da un potere che tutti accettiamo come responsabile, un argomento molto duro, ma che ha a che fare con tutto ciò che verrà riportato, esiste, esistiamo, continueremo a esistere, l'educazione è data anche a coloro che pretendono di essere i maestri della ragione e a volte trasmettono e vogliono la disunione, hanno tutti una cosa in comune da mantenere: il benessere, un benessere che possa dare loro la padronanza di tutto ciò a cui possono aspirare e vogliono il benessere per la società, ma tutti hanno vissuto e sono stati cresciuti con un padre e una madre, hanno avuto condizioni adeguate per poter progredire in una carriera a cui aspirano, ma anche loro falliscono, ma dimenticano sempre e sono governati dall'immagine; io ho mantenuto questo discorso perché la mia vastità è enorme in questa vita, ho imparato molto, ho sviluppato ciò che dovevo sviluppare

anche se ero rinchiuso non ho mai pensato alla fine, ho sempre voluto avere un contatto diretto con il personale degli stabilimenti dove mi trovavo, la mia carriera carceraria posso chiamarla così, sarà meglio interpretata nei termini della parola così, ma dovrà essere, dovrà essere interpretata nel modo più onesto e sincero che ci sia nella vita. È legato alle relazioni bilaterali, che sono relazioni che governano tutte le nazioni, che sono questioni di interesse comunitario per salvaguardare i beni, in modo che possano fornire il benessere che è stato istituito nel mondo. La libertà è l'argomento più difficile di cui parlare, possiamo dare via tutta la nostra libertà, la cosa più bella del mondo, è il piacere più grande che si possa avere nella vita, è essere liberi, dobbiamo solo sapere come superare tutti gli ostacoli che incontriamo nella vita. Ce ne sono tantissimi, inizierò con il principale: il bene sociale, abbiamo tutti una cosa in comune, ci piacciamo, possiamo essere brutti, belli, non importa, ci abituiamo a vivere insieme, l'apparenza non è tutto; a volte, dietro un'apparenza buona, posso trovare un lato meno buono, ma era il lato di Apollo, il lato della bellezza, descritto da Nietzsche, ho seguito la sua autobiografia, non c'è ragione questo, il lato della bellezza è quello che ci fa sognare, che ci fa adorare, porta tutto il bene, ma c'è, il bene va di pari passo con il male, come diceva Nietzsche

Quando parliamo di tutti gli esseri che esistono in cima alla Terra, chiunque essi siano, che siano politici, giudici, sindaci o presidenti di associazioni, tutti possono esserlo, Anche i presentatori televisivi possono essere carismatici e avere un senso di gratitudine, ma nessuno può essere perdonato, la parola "perdono" significa che tutti noi abbiamo un motivo e quando ci vengono poste delle domande dobbiamo presumere che tutto ciò che facciamo sia a favore delle leggi che governano una società e che possiamo essere all'altezza della parola "legge". È da qui che hanno ottenuto il diritto di non essere puniti e di essere definiti dalla legge perché tutto torna, l'abuso esiste, è esistito ed esisterà è il prologo.

E il prologo viene dalla trascendenza, un apprendimento dell'aldilà, tutti noi viviamo perché sappiamo che la trascendenza è più dell'aldilà, è poter essere, poter insegnare, avere tutto, ma c'è una parola chiave che designa tutto questo: filosofia, un modo di vivere, il piacere di vivere, questo è ciò che costituisce uno dei fattori della trascendenza, continuiamo ad essere e continuiamo a vivere allo stesso modo, nell'evoluzione dell'essere, l'essere stati generati, l'essere stati abbandonati non rende nessuno malcapitato il bene che possiamo praticare è quello divino, quello che abbiamo appreso, è il nostro destino che abbiamo imparato

tutto ci viene lasciato come eredità di grandi valori, quindi si esaltano nelle parole che scrivono, ma è tutta una glorificazione del mantenimento del potere e dell'essere in esaltazione, perché tutto questo potrebbe essere bello, se tutto fosse veramente realizzato e scritto sarebbe molto bello.

Perché?

Saremmo entrati nel più ampio sentiero del marciume umano, siamo schiavi della democrazia legalizzata, approfittando della situazione di essere chiusi e sottomessi a regole più rigide; a volte non reagiamo nello stesso modo in cui reagiamo normalmente, in modo pacifico, si chiama trascendenza dell'essere, la trasformazione nel lato più crudele dell'essere, questo è ciò che ho provato, ho imparato dalla mia esperienza che la rabbia è un sostentamento per vivere, per vivere e sopravvivere è visto e quindi dimostrato dai valori della scienza che è dominata come un modo sicuro di vivere quando deve essere così, non possiamo sfuggire al problema, le nostre caratteristiche sono diverse, ma derivano tutte dalla stessa cosa, la mistificazione, non ci sono esseri più perfetti di altri, tutti sanno come vivere, per questo hanno bisogno di un sostegno garantito e credibile per ogni essere, lavoriamo in cooperazione, incassiamo in modo che gli altri possano avere una vita migliore, la disoccupazione, una causa

Proprio, questa è un'esperienza che tutti voi condividerete con me, ho chiamato questa storia la continuazione dell'essere, sarà l'estensione di questa edizione.

Tutto è iniziato dopo la separazione dei miei genitori, ero stato ammesso in una scuola di suore a São Miguel, questo era il nome della scuola, passavo le vacanze con mio padre, ero molto legato a lui, ma dopo la separazione non avevo un buon rapporto con mio padre, e è iniziato tutto, mia madre si era trasferita a Pontinha dopo la separazione, avevo circa 10 anni, quando sono arrivato e ho conosciuto Pontinha, sono scappato dalla scuola, non accettavo quel modo di vivere, ma mi hanno preso, Ero un innocente, sapevo che esisteva la forza della legge, mio padre era nell'esercito, ho osato andare per la strada grazie alle storie che mio padre mi raccontava, di essere un uomo che ha servito nell'esercito, ha servito la nazione, un uomo duro come ho già detto, ma si è lasciato trasportare dalla sua passione per amare un'altra donna, un uomo buono, fisicamente potente, anche intellettualmente, ho beneficiato di aver ereditato i suoi geni, l'ho avuto come eroe, questo è stato tutto l'apprendimento che poi si è trasformato.

Perché?

Sapevo di poter dominare, dal momento in mi sono separata, stando con mia madre sono diventata indipendente, ho trovato a mia madre un amante, un uomo che lavora duramente, lavora all'ufficio postale e lavora, è un uomo di valore, è iniziato anche lì, avevo bisogno di aiutare mia madre e sono diventata la dominatrice della causa, tutto era ben , sono pentita, ho pianto, ma ho vinto, credo che questo sia l'argomento più appropriato, li ho amati come nessun altro, per fortuna stanno bene, hanno la loro vita, era normale che ci fossero delle discussioni, ma avevano sempre ragione, ero io che ero intorpidita dalla trascendenza del volere di più, volevo avere senza fare niente, pensavo che fosse facile.

Ho iniziato a lavorare per aiutare mia madre, ma presto ho capito che non mi sarei fatto dominare, così ho iniziato a lavorare come aiuto tappezziere, cioè colui che realizza la struttura da modellare e rivestire, lavoravo nel mio quartiere di Pontinha, lavoravo lì con Toninho, un ragazzo della mia generazione, avevo diversi fratelli, ma io ero il preferito.
C'era un ragazzo che lavorava lì, che faceva il corniciaio per poter rivestire il divano, era robusto nell'aspetto e non volevo più sopportarlo, con i suoi modi aggressivi.

L'avevo già sperimentato con mio padre, così ho scelto di ribaltare la situazione, sentivo di avere la capacità di progredire nella vita, non mi pesava, ma avrei potuto disonorarmi quel giorno, per il desiderio di non fargli , ma per salvaguardare me stessa, ho lanciato un sasso grande come una mano, ma l'ho lanciato male, volevo dare l'avvertimento.

Mi hanno accettato lo stesso, ho continuato a lavorare e poi me ne sono andato per scelta, ma il proprietario è morto anche lui di HIV, era una situazione che non mi piaceva, l'ho visto soffrire nella sua malattia, ma l'ho sempre rispettato, ho perso il lavoro, ho iniziato a fare il lavoro attivo, cioè, in gergo si usa come essere al comando, e non sopportare i capi, vogliamo l'indipendenza, mi sentivo il figlio di un leone, e mi sono comportato come tale.

Nel marzo del 1996 mi hanno trovato nell'avenida metro, c'era già stata una serie di rapine nella metro, c'erano state delle denunce dei crimini che avvenivano lì e in quell'occasione è passata una PSP che ci ha chiesto l'identificazione, e basta, c' già un verbale, una settimana prima ero stato nel superblocco di Benfica con l'accusa di aver rapinato un lettore, ma il ragazzo che mi accompagnava, Ricardo, era cauto, inesperto, veniva da Ovar e non conosceva la città, ma sapeva muoversi, era un tossicodipendente, e all'epoca era un tossicodipendente.

Mentre facevo uso di cocaina, ho pensato che sarebbe stato bene avere una stampella di sicurezza, in altre parole, salvaguardarmi bene per il futuro, in altre , avere una forza, un'unione per progredire.

Ma ora arriva la struttura, uno dei fattori principali della capacità di lealtà, inizia la digressione, è così che ho scoperto quello che già sapevo, che non ci si può fidare se non si conosce, ma la mia esperienza era vasta, era enorme, ero sicuro di me, ero bravo in quello che facevo, avevo già fatto diverse rapine a mano armata, avevo scelto la strada di non fare del male a nessuno, solo di prendere i soldi.

Perché?

Per vivere, ho aderito a questo stile di vita e nel marzo del 1996, più precisamente il 28, mi è stato notificato un mandato di cattura che sarebbe stato notificato, devo solo aggiungere l'introduzione a questo argomento, una settimana prima ero stato arrestato nel superblocco di Benfica, stavo dormendo in una macchina, il proprietario della macchina era un tenente colonnello dell'aeronautica, un uomo che era già stato all'estero, ero abituato a dormire lì, ma avevo ancora la mia casa a Pontinha, infatti quella notte ero con Ricardo, e abbiamo rubato un lettore e ci siamo addormentati in macchina, eravamo

sorpreso e svegliato dagli agenti di PSP, appartenevano al super commissariato di Benfica, ma non mi spaventai e dissi a Ricardo di non spaventarsi, doveva essere forte e dire di no fino alla fine, non c'era nessuna prova del contrario, ma lui mi avvertì che i poliziotti sarebbero potuti arrivare, ma io lo rassicurai, gli dissi che andava tutto bene, avevo bevuto molto whisky e volevo dormire e non avevo voglia di tornare a casa e vivevo vicino. Questo è successo, è stato il peggior dubbio che un uomo possa provare quando insegna e allena la situazione del momento che potrebbe accadere, quel giorno l'ho fatta franca. Riuscì a rispettare la mia regola di non avere nulla da dire, ma non erano convinti e andarono a prendere tutti i parcheggiatori del quartiere per sapere se erano a conoscenza di rapine, un lettore CD blu, ma avevamo già commesso diversi reati in precedenza e facevano tutti parte della rapina e del sequestro, Siamo andati all'inchiesta in avenida metro, la stazione di polizia era a Marquês de Pombal, la stazione di polizia metropolitana di Lisbona, siamo stati interrogati, io non ho detto nulla, non conosco la conversazione di Ricardo, ma siccome avevo già una storia di una settimana prima in una situazione identica, mi sono fidato.

Quel giorno siamo usciti dalla stazione di polizia, non avevo nulla da dire, mi sono fidato della sua testimonianza per poterla fare franca, all'epoca stavo prendendo la patente, lavoravo, ma già ricevevo l'indennità di disoccupazione, continuavo ad andare avanti.

Ho preso la patente, sono andato a fare il codice, l'ho passato, stavo già guidando, mi sentivo bene, mi sono divertito molto ed è stato allora che mi è stato notificato, ho ricevuto un mandato d'arresto dalla magistratura, mi sono venuti a prendere a casa, venivo dalla palestra, mi ero allenato per più di un mese, quando sono entrato in magistratura, ho capito, Quando sono stato al commissariato Marquês de Pombal, non ho detto nulla, ma Ricardo tutto, ho continuato la mia testimonianza, nella fase istruttoria era un'inchiesta giudiziaria, non avevo nulla da dire, nulla era stato provato dalla flagranza. Per questo non potevo accettare una decisione del genere, sarebbe stato come arrendermi, forse stato meglio avere un approccio diverso, dire la verità, essere collaborativi, pentirsi, ma mi giudicavo per la mia saggezza, volevo anche giocare con la giustizia, il giudice che mi ha condannato era un uomo che aveva avuto delle esperienze sfortunate nella vita, una delle sue figlie era morta di overdose e gli altri figli rimasti erano anch'essi dipendenti dalle droghe, ero stato avvertito dall'avvocato, o dicevo la verità o sarebbe stato un lavoro duro, ma mi sono fidato di me stesso.

Non mi ha come avrebbe dovuto, non ha saputo essere operativa nella legittimità dei compiti che deve , come rappresentante della legge, all'epoca non avevo un avvocato personale e non mi è mai stato dato, ho dovuto assumerne uno dopo il carcere, dopo la condanna, dopo la sentenza.

Sapevo di essere a un bivio, c'era la testimonianza, non volevo accettarla, ho pagato a caro prezzo la mia mancanza di collaborazione e tutto si è risolto in una mia grande condanna, ho persino pensato di uccidermi.

È stato un giorno triste per me, ho giurato a me stesso che sarei sopravvissuto a tutte le situazioni avverse che mi si sarebbero presentate, è stato l'inizio della fine per me, ho perso la mia libertà qualche tempo fa, ho preso una catena pesante e sono riuscito a sopravvivere.

È stato quando ho vinto che ho imparato l'arte di sapermi difendere attraverso me stesso, tutti mi hanno rispettato, compreso il potere amministrativo che svolge le funzioni del carcere, perché è con loro che si ha a che fare quando si vuole vincere qualcosa, sono i padroni del pezzo, cioè sono i padroni del territorio che dominano, pensano di esserlo, Sono comandati a fare quello che va fatto, a seguire la strada della lealtà, indipendentemente da come può sembrare, da come può essere e da come tutti possono , ma c'è un assoggettamento che è squalifica, quando ricoprono questa posizione pensano di poter essere i padroni della situazione, non si rassegnano all'essere più semplice deve vivere, è la prognosi di quello che verrà.

studiavano e i disastri che commettevano, non uno, non due, non quattro, erano parecchi, moltissimi, li chiamavo la crocifissione dei più sfortunati, ma io alzavo il mio morale perché sempre alto, tutto è cominciato con il mio ingresso quando sono arrivata all'I.P. Linhó è stato un ingresso duro, molto duro, ero piena di rabbia e di voglia di vincere, ho anche pensato di scappare se ne avessi avuto l'occasione, sono riuscita a tenermi, tutto perché sono riuscita a farmi rispettare dai veterani che erano all'I.P., e loro sono stati i veri pilastri del mio apprendimento della vita claustrale.P, e sono stati i veri pilastri per me per imparare la vita di clausura, ho combattuto, ho lottato, ci sono riuscito, altrimenti sarei stato dimenticato, tutti si ricordano di me, a tutti piace ricordarmi, ero l'immagine caratteristica, sono diventato un leader oscuro e freddo che non sapeva amare ed è così che ho conquistato la gloria all'interno del carcere, erano atti freddi di chi doveva saper vivere e stare in cima terra per vincere. Ho mostrato subito agli educatori, agli assistenti, alle guardie e al direttore di aiutarmi a vincere la difficile battaglia, non ho sentito alcun sostegno, ho solo guardato le circostanze del momento e l'assistenza è stata barbara, è successo quello che non poteva succedere, sono diventato il diavolo in me stesso, ma non cercavo guai, volevo solo vivere e sopravvivere, era il momento .

Isabel era il nome della direttrice della scuola per la quale nutrivo un sano e piacevole rispetto: mi ha sempre accompagnato, mi ha sempre aiutato, ma in seguito è diventato un accanimento nei miei confronti, ma l'ho sempre rispettata. E tutto ciò era dovuto alla forte pressione che veniva esercitata dal sistema amministrativo il cui preside si chiamava João G., l'uomo che era venuto da oltreoceano. l'uomo che era venuto da oltreoceano, se l'è cavata quando hanno tentato di ucciderlo, la sua storia è nota, è stato a capo dell'amministrazione di Linhó per diversi anni, fino a dopo il mio trasferimento, l'ho conosciuto bene, era persino un uomo con cui si poteva parlare, era un comunicatore, si interessava allargomento, Mi ha interpretato male, forse a causa dei deputati, ero ben considerato nell'ambiente professionale, tutti mi rispettavano come compagno e questo direttore voleva l'apice della sua carriera, in altre parole, sono qui per dominare, sono qui per vincere qualsiasi , sarò ben considerato, questo era il suo obiettivo, tra l'altro potrebbe dire di più. Una delle cause che sosteneva di più era il traffico di droga, gli piaceva aiutare i tossicodipendenti, ma pretendeva un prezzo in cambio, giocava con la legge, aveva un potere influente si trattava di valutare la richiesta di scarcerazioni provvisorie e condizionali e di scarcerazioni a regime aperto, non era un cattivo ragazzo, solo chi si prende cura di sé non degenera e io ho scelto la strada difficile, quella che a nessuno piace seguire, ma io ho scelto di seguirla, di seguire la strada che mi si addiceva di più.

Ero predestinato, quando si parla di destino a volte si ha ragione, non si è troppo lontani dalla realtà, ho fatto molti sogni da bambino ed erano sogni trasformati in incubi, un passaggio nel deserto l'avevo già previsto, avevo già visto il mio futuro, ma mi era stato rappresentato tutto in sogno, Mi accompagnavano anche delle streghe che si chiamavano così, mi trasmettevano i sogni perché dovevano farlo, il potere di quella donna era grande, mi aiutava, ma la curiosità si era accesa dopo il mio arresto, avevo una grossa disputa con mio fratello e volevo essere migliore di lui, una disputa sana, lui voleva essere ed è proprio come me. All'epoca andavamo a caccia di serpenti d'acqua per prendere la mira, giocavamo a biliardo, a volte affrontavamo avversari difficili, ma vincevamo sempre, sapevo che era bravo; oggi è tenente dell'esercito. Mio padre ha gestito il sostegno più diretto che poteva darmi, glielo ha dato, lo ha aiutato nella formazione, tutto perché c'era una separazione.Siamo nel bel mezzo del mio ingresso a Linhó, è stata dura, fin dall'inizio le guardie volevano conoscermi a fondo, era un ingresso normale se parliamo dell'atmosfera lì, era un'atmosfera di richiesta, sia le guardie che i prigionieri volevano vincere, c'era un buon direttore lì, Manuel, ma era corrotto, ma non faceva del male a nessuno, vinceva e faceva il suo lavoro e aiutava anche, per tre anni sono stato sotto la sua ala.

fu rimosso dalla carica direttore, ma divenne presidente del consiglio parrocchiale, ma non riuscì mai a liberarsi di ciò che lo aveva portato a lasciare Linhó, era un uomo buono, voleva il bene di tutti e allo stesso tempo non faceva del male a nessuno, c'era bisogno di fare dei lavori, nell'ala B, considerata l'ala assassina, era soprannominata l'ala assassina, per tutto, per le infrastrutture in alto e quando si riceveva un visitatore nel parlatorio, cadeva acqua, era il risultato della mancanza di , dovevamo tenere gli ombrelli aperti, perché vivevamo in un ambiente così corrotto che il direttore accettò una proposta basata sui soldi che poteva sfruttare dalla direzione generale dei servizi carcerari, la fece franca, la proposta si basava sulla sistemazione del campo di allenamento, cioè del campo di calcio, era fangoso sporco, molto pesante, questo era il suo soprannome, si poteva anche chiamare Slender, ma era bravo, sapeva anche camminare, sapeva manipolare
il sistema, se ci fosse corruzione, dovremmo approfittarne.
All'epoca ero a metà di una condanna a 16 anni, dopo averne scontati otto per aver mantenuto il segreto, ma non sarebbe finita nel migliore dei modi perché c'era chi sarebbe stato danneggiato, perché è così che deve , fa parte del sistema,
Il sistema è impostato in questo modo, ci deve essere una giustificazione, e con questo passò un altro anno, era il terzo anno che ero a Linhó e il vero dilemma arrivò

di corruzione, la vendita di droga autorizzata dal capo della direzione, hanno manovrato tutto usando il detenuto, che era di loro fiducia, un potente spacciatore che si era guadagnato da vivere con la vendita di droga, si chiamava Luís Torres, aveva anche un figlio in carcere, c'era un'offerta dell'azienda SKIP quando facevano e riempivano i sacchetti, pagavano xis, sono stato anche invitato a lavorare lì, non ho accettato
il fatto che gli uomini che avrebbero dovuto svolgere questo ruolo Hanno autorizzato il pagamento in farmaci e lo hanno conservato.
il denaro è stato immediatamente trasferito via computer, ed è qui che è sorto il vero problema di Manuel T.. direttore fino a quel momento; non c'era molto che potessimo fare, c'era un'inchiesta giudiziaria, c'erano trasferimenti deliberati, in altre parole, ripuliamo la nostra immagine, ma non potevano ripulire tutto, sono andati in tribunale, l'inchiesta giudiziaria ha avuto imputati, e una vasta gamma di testimonianze, ma io non ho testimoniato, non sono stato nemmeno chiamato a testimoniare, non avevo intenzione di dire molto, volevo solo salvaguardare i miei beni, sentivo che valeva la pena di gestire il caso, avrei potuto guadagnarci qualcosa se avessi taciuto, poco sapevo che avrei pagato un prezzo pesante.
L'agente Pardal è rimasto fuori dal servizio carcerario, il capo Amorim è andato in pensione anticipata, Manuel T. è riuscito persino a diventare sindaco di una parrocchia.

Ci fu un cambio di gestione, João G. era il nome successivo nell'amministrazione dell'E.P.. Avevo un'ambizione, troppo grande anche per il contesto, mentre iniziavano i lavori nell'ala B per rimodellare le condizioni, metà dell'ala era chiusa per lavori, mi ritrovai in cella con Carlos - era il figlio della madre di un professore universitario, era segretario del direttore della scuola, ma era un tossicodipendente, in tanto, Ho provato compassione per lui, perché lo vedevo sempre perdente, non riusciva a evolversi, era rassegnato alla consunzione, ma era intelligente, era una persona astuta, ma nel traffico di droga comandavano i neri, aveva problemi con loro, mi chiedeva persino protezione quando ero in cella con lui, ma strano che nessuno mi abbia mai parlato o chiesto soldi o debiti che doveva pagare, l'ho anche difeso, ma è stato tradito, mi ha lasciato un debito di eroina con l'uomo che l'aveva già picchiato per debiti, l'ho accettato e glielo dovevo, Non lo temevo perché l'eroina mi aveva trasformato in un essere selvaggio, un dominio totale, da quel momento in poi ho dovuto condurre una vita dura, era l'apice della mia furia vedere qualcuno soffrire perché tutti mi ragione, ho avuto diversi scontri corpo a corpo, non riuscivano a battermi, ho vinto la causa, avevano tutti bisogno del mio sostegno in seguito per funzionare e vendere e stare bene con la gente.

Avevo eroina gratis, ero soddisfatto perché avevo valori spettacolari, ero un compagno, ero un amico e difendevo la causa, ma avevo una cosa molto arrabbiata, che nessuno mi contraddiceva anche se facevo uso di eroina. Tutti hanno imparato a rispettarmi, erano criminali, si conoscevano nell'ambiente in cui eravamo, erano rispettati, loro stessi mi odiavano, mi offrivano l'eroina per andare a studiare, era l'unico modo che pensavano avessi di avere un'occupazione sana e di imparare, era la continuazione del ciclo del consumo, mi sentivo bene, ero abituato e toglieva la voglia di mangiare e di fare sesso, era il modo ideale per passare il tempo al confino senza dovermi preoccupare del problema del sesso e del mangiare.

Nel 1998 sono stato trasferito a Vale de Judeos per seguire un corso di falegnameria, ma dopo dieci mesi non l'ho terminato e sono tornato a Linhó.

Sono andato subito in punizione, era il cosiddetto regime 111, il regime duro, in cui si aspetta un'inchiesta che potrebbe portare a sanzioni o conseguenze disciplinari, ho pagato, ho pagato il prezzo di rivendicare un diritto che avevo, che era quello di avere la televisione, la radio, ma mi hanno tolto tutto questo, e tutti mi conoscevano con il nome con cui chiamavo la mia casa.

Susana mi era stata regalata da mia madre, era incredibile perché avevo sempre il televisore in cella. A volte mi inventavo delle cose, la prendevo e la impegnavo, la noleggiavo per poterla usare nei giorni in cui mi sentivo più debole, ma avevo un amore infinito per lei, sarei stata disposta a ucciderla se qualcuno mi avesse viziato, l'ho fatto qualche volta, non mi sentivo bene.

Sono entrato nel 111 e sono stato ascoltato dal capo del carcere, il capo di Amorim, di origine mozambicana, ma portoghese, un uomo alto, ma magro, non era un cattivo ragazzo, voleva solo avere il territorio sotto il suo controllo, lo voleva tranquillo, mi ha detto smettila di parlare così o ci arrabbiamo, ho detto sì, potevo arrabbiarmi, ero disposto a farlo, è stato allora che ho lasciato l'ufficio del capo, cioè la sua scrivania, lavorava lì da molti anni, la guardia Baptista, Beveva molto, ma era onesto, non voleva fare del male a nessuno, era come il capo, voleva stare , fui sorpreso da questa guardia, cercò di aggredirmi, non ci riuscì, c'erano altre guardie che erano lì, al centralino e videro la confusione, circondarono, cercarono di aggredirmi di nuovo, non ci riuscirono, la cosa avanti per qualche altro minuto, ma la loro insistenza fu la mia , fu allora che apparve una guardia sui 50 anni, la guardia Ferro, mi parlò,

Mi disse di fermarmi e che nessuno mi avrebbe colpito, ma io avevo già colpito la guardia Batista e il capo della prigione, il capo Amorim, non avevo causato loro molti danni, sapevo che avrei perso, così mi disse, andrai in manette al padiglione di sicurezza, fui ammanettato dalla presenza del capo, fu lui a ordinarlo, ordinò alla guardia Ferro e andai al di sicurezza, il capo mi disse di togliermi le manette e mi ordinò di entrare in cella, perché sarei stato in sicurezza fino alla conclusione dell'inchiesta.

Onestamente, ho guadagnato rispetto per quell'uomo, era un uomo, era un capo, dava l'esempio, poiché le istituzioni che rappresentano le forze di repressione, devono essere ben comandate da tutti, in modo che tutti si sentano bene. Per me è stato il capo più umano che abbia mai incontrato. Sono stato punito come sarebbe stato logico, avrei dovuto pagare per l'atto stesso, ma ho anche guadagnato il loro rispetto, hanno smesso di interferire nella nostra vita diretta, quella di dover sopravvivere, anche all'interno del carcere viviamo, l'ho chiamato il luogo inospitale, l'essere identici dalla frase stessa, a un luogo dove non esiste nulla, Siamo vivi solo per il gusto di vivere, ma dobbiamo crederci, avevo già sentito parlare di omicidi, c'erano state diverse mareações, questa è una parola gergale da usare nella vita del crimine, in altre parole significa omicidio, quindi avevo già commesso alcune situazioni che potevano andare male nell'ambiente carcerario, accompagnate da

con Hugo Rasta, Rasta è il suo soprannome, è andato in prigione a 16 anni, viveva nel quartiere ungherese, l'ho incontrato quando stava scontando una pena nel padiglione di sicurezza, ho visto un giovane che aveva già qualche anno di Linhó e mi sono messo in contatto con lui.

Gli ho dato una sigaretta, ma ho smesso di vederlo perché siamo stati rinchiusi per tante ore, è stata una conoscenza di circostanza, è stato un momento, perché l'avevo visto lì, era lì, nell'ala B, l'ala considerata assassina, era nell'ala A, un'ala tranquilla, ospitava detenuti che lavoravano e volevano stare tranquilli in carcere, ma c'erano consumatori, c'erano spacciatori e ce n'era uno che è ancora in carcere oggi, si chiama Delfim, vi spiegherò la storia tra un attimo, mi ha cercato, l'ho visto subito la prima volta che l'incontrato, era furbo, Era un bravo chavalo, ma anche avuto un'infanzia selvaggia, a causa del percorso che i suoi genitori avevano intrapreso, tornando a Capo Verde, in cerca di una vita migliore, a causa dei legami storici che esistono nella conoscenza e visti come tali avevano il disagio di aver vissuto, non conducevano una vita molto facile, dovevano vivere nel quartiere ungherese, un quartiere con persone per lo più capoverdiane, la costruzione delle case non era molto buona, ma offrivano le condizioni minime non dormire per strada, di avere un tetto, per quanto fosse miserabile

cioè avevano un'istruzione, le loro case erano tenute pulite e ordinate come quelle di chi aveva una vera istruzione, ma 'era disuguaglianza sociale, dovevano lavorare molto e queste persone erano brave persone, amavano viziare i loro figli, ma non avevano tempo per loro, dovevano lavorare per avere una vita onesta, una vita di benessere, È giusto e a volte la distanza può causare uno shock, i bambini iniziano a crescere, passano molto tempo lontano dai genitori, la legittima procura quando si vuole crescere, essere indipendenti, essere autosufficienti, cercare ciò che era buono, ma è caduto nella droga, era un contatto come quello che avevo quando stavo scontando la detenzione, ma che poi ho lasciato , Avendo perso il contatto visivo e non avendo avuto tempo per un contatto più diretto, non mi ricordavo di lui, ma è venuto da me, ero nel reparto B e stavo facendo molto sport e lui mi ha incrociato e mi ha detto se volevo giocare a carte, il tipico gioco capoverdiano della bisca, e lì ho fatto amicizia con lui, ma è durata molto , dura ancora oggi, ma in quel periodo faceva anche uso di eroina, e fu allora che mi ricordai di averlo visto all'intendente, lì si facevano affari oscuri, il mercato nero dove tutto va bene, purché nessuno faccia del male a nessuno, fu in un brutto momento che capii subito che il ragazzo era furbo, aveva l'anima, il suo aspetto aveva un'aria rasta

grande, selvaggio, ma ben curato, questa è stata l'immagine che ho avuto quando l'ho visto per la prima volta, e ho capito che era un ragazzo che, agli occhi della società, era visto come tale, il fuorilegge, l'uomo che vive ai margini della società, ma a tutti piace che il nostro benessere sia per poterci proteggere, per poterci prendere cura del nostro benessere, Ma sappiamo anche che il bene va di pari passo con il male, e le azioni che ne derivano rendono più difficile la vita, era stato trasferito dal reparto A al reparto B, era nella cella accanto alla mia, era nella cella con Tiquinho, un altro capoverdiano, anche Bravo era in cella da un po' di tempo, dopo averlo conosciuto ho capito che era in cella da molto tempo, avrebbero avuto storie diverse, la storia di Tiquinho ve la racconto dopo, quella stessa mattina dopo la notte del trasferimento Tiquinho è tornato nel reparto A, aveva fatto un accordo con la direzione, collaborando mettendo l'altro nella testa del toro, è un'altra espressione usata anche in gergo che significa lasciare l'altro appeso, in modo che possa salvarsi, lui non stava male, era al centro e andavamo d'accordo, ma Hugo rimase nell'ala B, quella notte parlammo attraverso la finestra, riuscimmo a metterci in contatto in quel modo, eravamo molto vicini, e sentii un sacco di rumore nella cella, questo attirò la mia attenzione, all'interno del carcere dobbiamo avere la percezione di quello che sta succedendo.

Il pericolo è ciò che ci fa vivere e ci aiuta a vincere, ci porta l'anima della volontà di essere, l'anima che a tutti noi piace incarnare, un'anima forte e piena di coraggio destrezza e astuzia.

La sera prima del mattino successivo, abbiamo parlato per la prima volta dopo un po' di tempo.
Alla finestra, sentendo un rumore, ho chiesto:

- Chi c'è?
Mi disse che avevo sentito rumore:
- Io sono Hugo, più Tiquinho.

Era il loro modo di sanzionarlo per il reato che avevano commesso quello stesso giorno quando erano stati trasferiti nell'ala B, era una routine, fu allora che mi disse quando aprono le porte, in questo caso le celle, vieni con me nell'ala A, ma mi disse di tacere, ma io pensai, questo era Hugo, era la star, era l'uomo del momento, era dipendente dall'eroina, pretendeva che gli spacciatori gli fornissero la droga senza soldi, era un obbligo, lo pretendeva, un ragazzo ribelle in modo smisurato, fu allora che avvenne la rapina, lasciai che le porte si aprissero, non uscii, ma sapevo che l'avrebbe fatto, sapevo che aveva un certo calore nell'ala A, una parola gergale anche calore, che può essere intesa come nel gergo della criminalità un evento di routine di chi gira per strada.

si bagna sotto la pioggia.

Poi sono uscito dalla cella, ho fatto la mia normale routine di fare colazione, poi andare in treno, andare a scuola, andare a lezione, quella mattina a colazione, mi sono sorpreso di non vederli perché questa era la mia routine, anch'io li cercavo, ero dipendente, ma non ero ancora veramente dipendente, ma avevo già fatto delle rapine e avevo già estorto dei soldi, Durante la mattinata vennero a dirmelo, i ragazzi che erano anche consumatori si chiamavano piranha, cercavano la vita in modo più onesto, ma sempre ingannevole perché la dipendenza li portava anche a questo, Hugo andò al padiglione della sicurezza con Tiquinho, ma ne arrivò un altro, Zé bola, angolano, che viveva a Chelas, non ho mai avuto un buon rapporto con lui perché gli avevo dato dei pantaloni della tuta del quartiere di Emílio e lui voleva derubare Emílio, sapeva che i pantaloni erano miei, mi aveva preso in giro diverse , ma non mi è mai importato, Non ci mai fatto caso, hanno litigato di brutto, Emílio del Bairro Alto era cresciuto lì nel Bairro Alto, era sfacciato, avevamo la stessa educazione e voleva difendere ciò che era mio, voleva difendere l'onore di essere del quartiere, di avere un legame d'infanzia, seguito da diversi altri, Profeta, anche loro del quartiere e lì è scoppiata la brutta rissa: Zé bola era robusto e pesava circa 90 kg., Emílio

era un ragazzo secco, tipicamente africano, poiché era più magro, difese il suo onore, affrontò la situazione, Zé bola voleva mandarlo giù dal 3° piano, è lì che si svolse la discussione, non fu facile, ma sapeva di avere l'astuzia di vivere e di dover sopravvivere alla questione. Dopo che Zé bola si era tolto i pantaloni della tuta e li teneva in mano, litigarono; Sapevo che Emílio avrebbe vinto, ma non avrei mai pensato che sarebbe finita così, Zé bola voleva mandarlo giù dal terzo piano, gli afferrò le gambe, Emílio fece quello che imparato, in ultima istanza, sono io che devo salvarmi, gli afferrò il collo e lo costrinse a rompersi, in altre parole, nel momento in cui afferra il collo non lo lascia andare, c'era un corrimano davanti a lui o all'ingresso delle celle, quello che è, e non offriva molta sicurezza, in questo caso è diventato imprevedibile, dal primo momento ho pensato che sarebbero caduti, in altre parole ho anticipato l'azione, Ma poi ho pensato, e ho avuto ancora qualche secondo dopo averlo visto e previsto, e ho pensato che non sarebbe successo, ma è successo, Emílio gli ha afferrato il collo e non l'ha mollato, e con la forza che ha fatto Zé bola, ha unito due forze monumentali, non scappare quando si ha ragione, questa è sempre stata la nostra educazione, sono caduti dal 3° piano, ho anche pensato che il danno sarebbe stato maggiore, ho anche pensato che uno di loro sarebbe potuto morire in quella situazione, ma per fortuna si sono salvati, la forza della ragione vince sempre, credo che vita sia così, sono andato un po' fuori tema ora, per

per poter spiegare tutto il percorso che è stato fatto, all'interno di questo contesto in cui incontriamo sempre persone, ci teniamo in contatto perché sono loro che ci aiutano a parlare e a discutere di situazioni, è tutto bello se è visto e fatto così, possiamo anche avere una vita legata alla tossicodipendenza, ma ci sentiamo bene, perché siamo dipendenti dalle droghe, ma siamo persone che discutono di argomenti, su una grande varietà di argomenti, leggiamo molto per poter discutere, è sempre stato il nostro forte leggere, ma come ho detto prima, volevo solo dimostrare perché dico che non ho mai avuto una buona sensazione su Zé bola, Zé bola si è rotto un braccio, Emílio non ha sofferto nulla, è rimasto illeso, ma è andato in ospedale quel giorno, per sicurezza. Zé bola passò circa tre settimane nell'ospedale del carcere, gli misero il platino nel braccio, era il problema più grande che aveva, onestamente ero felice di vedere che se la cavavano, gli perdonai l'azione, ma so che ha sempre avuto rancore verso di me, ma è , ho capito la situazione, l'ho lasciato andare.

Quella mattina, forse verso le 11, anche Zé bola era andato al padiglione della sicurezza, sapevo che Hugo era con lui, l'avevo visto qualche , erano nel padiglione della sicurezza.

e hanno preso la sanzione più rigida del carcere, che si chiama "manco", è l'isolamento, non devi avere nulla in cella se non le cose essenziali, hai un asciugamano, hai le lenzuola, hai un libro da leggere, non puoi avere accendini in cella e sei rinchiuso per 23 ore al giorno, è sempre difficile superare ma finisci per abituarti a queste sanzioni, perché ci sei già passato, essendo in punizione, essendo in quella situazione, ma non ti piaceva vivere così, sapevi che se camminavi sotto la pioggia ti bagnavi.

Tutto il male fatto a lui e a chi aveva scontato la pena e le cose si sarebbero fermate lì, invece no, durante la rapina Hugo accoltellò Delfim due volte allo stomaco, trattarono male l'uomo, per derubarlo di poco, pochi grammi di eroina e circa 30 escudos, che sarebbero circa 10 grammi, un uomo che avrebbe pagato il prezzo del suo soprannome Delfim, o patinhas, patinhas perché era in prigione per aver rapinato un treno, fu ucciso, se ne parlò molto e fu noto all'epoca, una rapina di prim'ordine, perché riguardava molto denaro, cifra esorbitante, all'epoca erano i treni a trasportare il denaro dalle banche tra Sintra e Lisbona. La rapina avvenne appena fuori dalla stazione ferroviaria di Sintra-Lisbona e ci fu un morto, ma non si riuscì mai a dimostrare che fosse stato lui a commettere l'omicidio, mai

Sono riusciti a dimostrare che era lui la vera mente dell'omicidio, ma è stato condannato e durante la sua permanenza in carcere ha subito diverse perquisizioni per prendere la droga, non ha dato la droga a nessuno, l'ha venduta, l'ha conservata lui stesso, ha trovato delle casseforti all'interno della cella, solo con una frusta potevano arrivarci, ma questo è tutto per ora.

Aveva il di Patinhas, datogli perché non si fidava di nessuno, non dava a nessuno, sapeva che una mano poteva lavare l'altra, in altre , poteva dare per guadagnare, poteva aiutare quando la gente gli chiedeva aiuto e Hugo era un ragazzo ribelle, era attaccato. C'è stata una sequenza dopo questi eventi, Delfim è stato trasferito a Coimbra, Tiquinho alla Valle Ebraica, e nel frattempo anch'io. Eravamo nel 1998, più precisamente; Era il 1998, il 27 giugno, mi ero già separato da Hugo, lui era in un'altra cella, ci sono stati dei fattori che hanno portato a questo, gli altri compagni che lo cercavano erano loro stessi dei piranha, perché ogni giorno rubavano circa 30-40 grammi da fumare e consumare, attiravano le folle perché erano sempre orientati, si chiama la sequenza della tossicodipendenza ed è stato in quel che ha lasciato il manco, abbiamo deciso che saremmo rimasti nella stessa cella, ma questi piranha ne parlavano sempre.

Avevo tolto loro spazio di manovra perché sapevano che ero il vero piranha, attiravo amici perché sapevo andare d'accordo.
Sapevo come cavarmela nel contesto della situazione ed è quello che hanno fatto queste persone che vivevano con me nella circostanza del momento, parlavano male di me, parlavano male di me, tutto con l'intenzione di poter approfittare di quello che il ragazzo otteneva, volevano l'attenzione per sé e volevano avere l'attenzione per sé per poter essere loro a stare bene, Non mi dispiaceva, sapevo che la vita era così, tutti vogliono stare bene ed essere grati per ciò che ottengono a proprio vantaggio, ma loro erano quelli di cui avevo sempre bisogno, anche loro avevano bisogno di me, Diventammo una forza unita, in altre parole, se volevano una rapina avrebbero avuto il nostro aiuto, ma avrebbero anche pagarlo, e fu allora che fui trasferito per seguire un corso a Vale de Judeos, ero già a due o tre mesi di corso quando Hugo Rasta fu trasferito a Vale de Judeos, Quando arrivò, lo accolsi come un fratello, per l'amicizia che già avevo con lui. Ci sono quattro reparti a Vale de judeus, i reparti A, B, C e D, io ero nel D, ero nel reparto con Delfim che era già stato trasferito da Coimbra a Vale de judeus e fu allora dissi a Hugo se voleva restare.

nella mia cella, voleva farlo, ma c'era un'altra questione di cui aveva paura, perché aveva già tentato di uccidere Delfim a Linhó, oltre a pugnalarlo due volte, voleva mandare l'uomo del terzo piano quaggiù e suo cugino, Bento, glielo impedì, ma non voleva stare con me nella mia cella, non perché non volesse, ma aveva paura della vendetta di Delfim, Aveva già fatto diverse cose in carcere, aveva rispetto, era un uomo che si vendicava facilmente ed era conosciuto come tale, ma gli dissi di lasciar perdere, quell'uomo non si di te, nessuno lo farà, avevo un buon rapporto con Delfim, gli dissi più volte che non mi piaceva quello che gli avevano fatto e lui mi disse che aveva già dimenticato.

Mi stavo laureando e questi trasferimenti provenivano da una rissa avvenuta a Linhó: Hugo Rasta e Cadete erano accusati di un caso di omicidio avvenuto a Linhó. Eravamo abbastanza giovani e venivamo da Linhó, potrei citare tutti i loro nomi, ma non mi limiterò a citarne alcuni, Tiquinho, Jonhson, il vero calciatore, rappresentava tutte le squadre nelle carceri in cui si trovava o era stato, Toni Gaivota, era stato trasferito perché aveva compiuto anche diverse rapine a Linhó ai danni di spacciatori, c'era anche Zé Tó, con cui avevo vissuto molto, non era ancora in prigione, vivevo con lui sotto lo stesso tetto, con alcuni amici.

Io avevo il mio, lui il suo.

Ma la curiosità di questa storia era invertita per me, frequentavo una ragazza che faceva uso di droghe da cavallo e si prostituiva anche, infatti erano entrambe prostitute, non mi piaceva vivere dipendente da una donna, ma mi piaceva al punto di vivere con lei. All'epoca usavo solo cocaina, non mi piaceva molto che lei usasse eroina e cocaina, ma ho continuato la relazione, mi piaceva e anche Zé Tó e Ana erano tossicodipendenti e la cosa curiosa di questa storia è che ho sempre detto a Zé Tó di rinunciare al cavallo, ho sempre detto che non avrei fatto uso di eroina, poi ne sono diventato dipendente in carcere e in quel periodo ero nella Valle Ebraica, C'erano Rasta e Tiquinho, c'erano bei tempi, c'era molto materiale sul mercato, in altre parole, c'era molta droga e la Vale de judeus è una prigione rispettata, dove passano molti uomini condannati a pene massime e ha sempre avuto la reputazione di essere prigione pericolosa, ci sono sempre stati omicidi, quindi era una prigione con una reputazione pesante.

Poiché cera molto materiale sul mercato, tutti volevano vendere per rifornirsi di altro materiale, e così iniziò una disputa tra Delfim e Pinocchio, che era in carcere per traffico internazionale di droga,

era il capobanda e poiché l'uomo aveva già precedenti nelle carceri dal nord al sud del Portogallo, fu allora che ricominciò quello che non volevo vedere o sapere. Pinocchio pagò a Hugo una grande quantità di droga per picchiare Delfim, e lui si mise in mezzo e aggredì violentemente l'uomo negli spogliatoi, tutto per gelosia; Delfim vendeva i pacchetti più grandi e i loro erano più deboli, per questo Pinocchio lo pagò per picchiare Delfim.
Non fu un evento molto piacevole, ma era arrivato il momento, dato che avevo già dei precedenti interni e avevo già scontato diverse pene, iniziai ad problemi, iniziai a essere inseguito da un tizio chiamato Marcão, che era in prigione per aver ucciso suo fratello, E siccome avevo bisogno di fumare tutti i giorni, iniziai a fare delle collette e fu proprio in una di queste collette che questo Marcão, che non voleva lasciarmi prendere i soldi, pensava di averne il diritto visto che era lì da più anni di me, mi incastrò, in altre parole voleva impedirmi di non prendere i soldi della colletta, visto che anche lui aveva dei soldi da raccogliere. Abbiamo avuto uno scambio di parole in cui ha mostrato la sua forza fisica, ma non è successo nulla e me ne sono andato con i miei soldi, ma quello è stato l'inizio della conquista di un nemico, ho anche giocato una partita di calcio in cui in gioco un volume di tabacco per la squadra che vinceva, lui giocava per la squadra avversaria e l'ho incontrato.

Andai a giocare con il gruppo che era venuto da Linhó, il mio era composto da Toni Gaivota, Jorge, Zé Tó e Luís ed eravamo atleti e sapevamo giocare, volevamo vincere anche se dovevamo sottovalutare l'avversario e fu quello che successe, perdemmo, perdemmo la partita perché io ero il capo della scommessa, avevo impegnato la mia televisione nell'avidità di vincere un volume, l'avevo impegnata con Ramón, Non volevo perdere, dissi che non avrei pagato, tutti si irritarono con me e chiesero il volume di tabacco, ma tacquero, fu allora che Marcão continuò a dire che voleva il volume e io accettai perché non avevo ragione, era stato l'accordo del gioco, era un atleta, combatteva sempre per la ragione ed problemi quando doveva. Andai avanti, ma quel ragazzo continuava a provocarmi; un giorno stavo per andare al corso di falegnameria, per questo ero andato lì, nella valle degli ebrei, quel giorno accadde l'inevitabile, la guardia andò ad aprire la mia cella, era raro che rimanessi in cella, ma quel giorno ero frustrato, non avevo fumato abbastanza droghe, stavo per scendere le scale del corso e apparve Marcão, mi urtò perché era frustrato e visto che c'era già stato materiale provocatorio nei miei confronti, non esitai, tirai un pugno e lui reagì, ma non fece nulla.

aveva una possibilità, lo aveva già studiato, era un combattente, ma cercava disperatamente di provocare quello che è successo, è stato clamoroso, , non ho eseguito nessuna punizione perché quel giorno c'era il capo reparto, Eduardo, così si chiamava, un uomo alto circa due metri, forte fisicamente, era un uomo onesto, era un uomo retto e ha lasciato perdere.

Ho continuato il percorso, sempre all'erta per eventuali avances sua, perché ero consapevole che si era preso un po' di tempo per provocarmi e quindi ho preso delle precauzioni, che tutti abbiamo istinto, il senso comune ha chiamato le donne sesto senso, ma anche gli uomini ce l'hanno. Il sesto senso è l'imprevisto, è il saper giocare e il saper essere e il rispetto, non è successo niente dopo, ho provato a provocare dopo, ma non ci sono riuscita perché il mio nucleo era forte, era assicurato da Hugo Rasta, uno degli uomini più rispettati nel periodo in cui ho vissuto in clausura, solo che non lo consideravo il primo perché il primo ero io; Tutto quello che ha imparato, il coraggio che ha dimostrato, io l'avevo già avuto e l'avevo già superato, ho assorbito, ho assorbito il coraggio di sapere che lì c'era un guerriero, un uomo leale, un poeta, un uomo a cui piaceva la poesia, ma anche in questo ero migliore di lui. Mi piaceva ascoltarlo, ho scritto diversi versi, uno dei quali dedicato a lui,

Ero il migliore, ero la figura carismatica dei tempi in cui correvo, ero astuto, ero forte, ero disinibito, sono riuscito a vendicarmi al centro, dove vivevo con il resto della popolazione carceraria, ne ho catturati molti, ma erano tutte persone pacifiche, persone che lavoravano, ma non io. Quando ho smesso di lavorare e mi sono laureato, sono diventato quello che non volevo diventare, il leone delle tenebre, sono tornato a Linhó, è stato allora che tutto è andato a mio favore perché ero tornato nella casa dove ero già stato e avevo dominato, quella è stata la conferma del mio essere, la rinascita del dominio che avevo già avuto in quella casa, perché avevo mantenuto il rispetto, era dura, così ho deciso di cercare modi più facili per sopravvivere rispetto a quelli difficili che avevo già trovato.

È un carcere centrale di Lisbona, ospita tutti i tipi di bastardi che esistono nella vita, alcuni sono entrati nel crimine per caso, altri per coscienza, c'era sempre il fattore buono, non temevo nulla più di me stesso, perché avevo già fatto tutto, dall'essere quello buono, l'amico, il protettore, il conciliatore, quello che capiva tutte le situazioni, che erano amare, che venivano dette da chi si sfogava con me, perché provavo una grande compassione, avevo assunto il senso dell'unità e non volevo entrare nella disillusione. Ho continuato il mio cammino per ottenere la libertà condizionata, ma la strada da percorrere era ancora lunga.

Decisi che non avrei fatto nulla che potesse danneggiarmi, ma che avrei lavorato per ottenere la mia libertà. Tutto divenne complicato perché mi trovavo contro una direzione ben strutturata, ma avrei potuto vincere tutto con quella direzione. All'epoca non accettavo che la motivazione di questa direzione fosse così rigida, che fosse un regime autoritario, perché non ero pronto ad accettare quel regime, volevo uscire di prigione il prima possibile, ma è diventato ancora più difficile, ma questo lo lascio ai lettori successivi perché possano capire tutto percorso che non mi stanco mai di ripetere, che è stato difficile, perché era al tempo della transizione di Manuel T.; il direttore che avevo incontrato.Il direttore che avevo conosciuto, fu sostituito da João G., un uomo che veniva da Macao, un ex ispettore della magistratura, un uomo che aveva già vissuto un attentato da parte della mafia che si era insediata a Macao, soprannominata 24 Kilates, ci furono delle guardie uccise, nell'esercizio della funzione perché apparteneva all'amministrazione portoghese, per questo mandarono dei rinforzi pubblici per servire la nazione.

Subì l'attacco, fuggì, ma la sua guardia del corpo fu uccisa, salì, raggiunse l'amministrazione di Linhó, un uomo retto, gli piacqui quando mi vide, mi mandò a dire che aveva fiducia in me, ma a me non importava perché mi rendevo conto della trasformazione dell'essere, mi consideravo il re

scorpione, quello con il veleno nel sangue, non l'ho chiamato e perché non l'ho fatto ho perso.

Iniziò con una punizione minima nella cella di alloggiamento, era una punizione, non era dura, era considerata una punizione molto normale nel ritmo socievole del carcere, ma per me divenne un incubo, non accettavo una punizione del genere. Il direttore João G. venne nella mia cella per , per aiutarmi, non accettai questo aiuto, ero sospettoso delle convinzioni, perché aveva ragione, pretendeva in cambio una collaborazione diretta in qualsiasi cosa volesse sapere, non disposto a farlo, perché non era mai toccato a me collaborare in questi servizi, ma era la prova di quanto fosse un brav'uomo. Da questa punizione venne il peggio, avevo preso due psicofarmaci, alla mia finestra c'erano: il cacciatore, Chibanga e Piranha, fu il cacciatore a darmi i due psicofarmaci, passò un superiore, era l'uomo che mi aveva portato nella cella di punizione, chiamava Sampaio. Poiché l'effetto degli psicofarmaci era ancora su di me, mi fece infuriare vedere Sampaio passare davanti alla mia cella, ruppi tutta la cella, diedi fuoco al materasso, uscii, quando le guardie andarono ad aiutarmi, scappai, andai nel cortile, presi un bastone e due pietre e mi feci scrivere sul braccio destro, vendetta, desiderio crudele. Quel giorno ero pronto a uccidere le guardie o chiunque si fosse presentato.

Ma loro sono stati furbi come sempre, sono venuti a parlare con me, non avevano altra via d'uscita, perché sapevano che ero infuriato e avevano tutta un'ala per difendermi se avessi proclamato, ma io non sono rimasto , visto che non sapevo combattere senza avere ragione, dopo qualche ora ho accettato la redenzione, cioè il periodo in cui abbiamo chiuso la trattativa e per non fare troppo, ho accettato che mi dessero 20 giorni di cella disciplinare, cioè zoppicante, perché è lì che ho conosciuto Alfredo M., il PSP, l'ex-goon, un mascalzone e un parrocchiale, approfittava del suo stato per lavorare come tale, per iniziare il suo lavoro nella mafia, era un uomo duro perché era già stato un campione di pugilato dei pesi mediomassimi, lo conoscevo bene, e fu allora che, quando caddi in cella disciplinare, ebbi un episodio, che non volevo avere e che avrebbe potuto togliergli la vita, perché aveva già dei precedenti con i neri che erano andati a scontare sanzioni disciplinari, È stato un momento difficile, sapevo già cosa stava succedendo e avevo già detto ad alta voce che non avrei preso un simile pestaggio da lui, perché la direzione era losca, la mafia era stata messa in piedi, tutti i neri che erano caduti in fallo e avevano commesso o ricevuto qualche punizione per aver mancato di rispetto alle guardie o ai servizi, al personale o alla direzione, avrebbero pagato attraverso Alfredo M., il quale aveva deciso di non fare nulla., era stato un ex poliziotto, un ex poliziotto, ne conosceva molti e io lo conoscevo già come tale, ma quando proclamò ad alta voce

Sapevo che Alfredo M. sarebbe venuto da me, ma in quel momento ho commesso un errore. Hanno cercato di uccidermi mentre andavo negli spogliatoi a fare la doccia, non ci sono riusciti, c'erano altri due poliziotti con lui in protezione che non sono riusciti a fermarmi. È stato allora che ho dimostrato loro che volevo la mia ragione di vita; mi era stata inculcata come una questione di bairrista, perché avevo già vissuto nel quartiere.

Ho perso mio padre presto, sono diventato adulto presto, e questo ha avuto ripercussioni sulla vita che ho condotto in seguito, perché è l'esperienza e la trascendenza del futuro, il modo di vivere delleducazione ricade su di essa e quando è dura, siamo costretti ad avere un'educazione più dura, precocemente porta ciò che nessuno probabilmente vuole.

Fu allora che la fase di Marcão era passata, fu allora che cominciai a volere di più la ragione, ci doveva essere una decisione a livello di compagno e di direzione, ma sapevo che la sorveglianza, che era composta da guardie e dirigenti, si sarebbe messa in mezzo, riuscii ad acquisire e a mettere in mezzo un altro essere, ma che non era altro che un essere come me, a volte è una questione di opportunità, cercai, cerco e cercherò di avere l'anima del Lusitano, sono un discendente della razza portoghese della razza selvatica,

È ovvio che l'ereditarietà esiste. A volte ci poniamo le seguenti domande: perché esistiamo, chi siamo, dove viviamo? Sono domande che ti fanno dubitare di vivere, ma sappiamo che dobbiamo vincere, tutto è stato programmato per essere così, ho continuato il mio percorso in carcere, più tardi, dopo la lotta di Marcão, è apparso il gruppo che costituiva i servizi di sorveglianza chiamati guardie carcerarie, Ho preso i bravi ragazzi, ho preso tutto, ma onestamente anche loro volevano solo vivere, non volevano mai farmi del male e io volevo , ecco, non ho imparato presto che non si può sempre vincere, ero in un luogo inospitale, un luogo dove la vita non valeva nulla, non avevo interesse a valorizzare il vero significato dell'uomo se non quello di servire.

Ho servito, ho servito tutto quello che dovevo servire, sono stato obbediente, sapevo che nel potere politico, nel potere sociale, nel potere repressivo c'è sempre una cosa, bisogna saper perdonare. Avrei potuto essere un eroe acclamato da loro, sono tornato nella valle ebraica fino a quando non sono stato espulso dal corso, sono tornato valle ebraica, ho trovato la stessa leadership a Linhó perché erano quello che non volevo trovare, mi sono ribellato contro tutto e tutti per tutto quello che avevo , è così si fa, ho vissuto con tutto
potrei fare sopravvivere a tutto questo
quello che poteva affrontare, perché i nemici erano potenti

Erano le macchine che consumavano tutto, si chiamavano piranha, in altre , dovevano sopravvivere a tutto, c'era la parte diplomatica, l'instaurazione di rapporti, in altre parole, abbiamo un educatore, abbiamo un assistente, uno psicologo, un medico e un avvocato, a cosa serve se non c'è proprio niente da dire. Ho avuto degli amori, degli amori platonici che si intromettono nell'essere, in questo caso un uomo, avevo già avuto tutti i piaceri della vita, ho amato una donna che rimane ancora nel mio spirito, nella mia anima, nella mia vita, è stata una passione intensa, una delle relazioni più durature che possano esistere, che si prolungano. Amare, divertirsi, amare l'essere è la necessità di amare l'essere a proprio piacere per sopravvivere.

La storia va dritta all'ultima circostanza dell'essere, tutti mi conoscevano già, volevano mettermi alla prova, ho affrontato tutto quello che dovevo affrontare, dagli incubi peggiori, che impariamo prima di andare a letto, sono storie raccontate dal padre e dalla madre, perché si possa vivere in armonia e benessere, perché il benessere possa prevalere e si possano conservare i doni dell'ereditarietà fin dai primordi dell'essere, tutto anche se è assorbito dalle dimensioni, la vastità è immensa se si parla dell'unione, dei pari diritti di

essere. A tutti noi è stata affidata una missione, essa persiste, continuerà a crescere, io continuerò a vederla crescere, con vigore, precisione dei momenti di azione, per questo dovrò avere precisione. È con il perdono, ho continuato la vita come dovevo e ho catturato persone oneste, vere, era tutto fantastico, ho catturato persone capaci di tutto, erano determinate a fare tutto, perché avevo il senso di vivere come loro, ma volevano essere più intelligenti, li ho superati in tutto, ho saputo combinare la loro intelligenza con la mia saggezza, erano astuti, ma volevano sempre essere più me, ma ho combinato la loro intelligenza, ho saputo giocare, ho giocato anche con la loro conoscenza con la mia. Continuai a vivere in isolamento, in clausura, era un periodo difficile, per bellezza potessi vedere, per quanta compassione dovessi , sapevo che c'era solo una via d'uscita. Non ho mai voluto fare del male a nessuno, desideravo solo che mi lasciassero vivere, così mi lanciai nella battaglia che era costante, perché erano tutti forti, erano tutti esseri, ma non mi importava di questo, né avevo a che fare con il resto della storia che svolgerà. Sono stato duro con i miei compagni, con tutti, non ho scelto nessuno, volevo solo mantenere la gerarchia della prigione e l'ho fatto, tutti mi obbedivano se lo volevo, ma li lasciavo anche vivere, era il mio modo, la droga per me fumava e loro potevano camminare bene, c'era chi piangeva perché mi fermassi perché la strada era dura, una strada difficile

altra 'uscita, era vincere o morire.

Nonostante tutto questo, sono riuscito a trovare la via più difficile, sapevo che potevo uscire a metà pena, sapevo che potevo uscire anche a fine pena, ho invertito tutto, cioè non mi preoccupavo, perché stavo bene, avevo il carcere sotto il mio comando, c'erano tutti i miei compagni, è stato allora che mi sono infervorato di più per il senso dell'essere, sapevo di avere degli alleati. Ho seguito la strada del male, sono stato interpretato come tale, pensavo di essere il leone, ma ero dipendente dall'eroina, una cosa difficile da fare, da consumare. Sono entrato in combattimento, un combattimento che non ha eguali, ho affrontato giudici ed educatori e assistenti, il capo delle guardie, ne ho beneficiato qualche volta, ma non molte, ma non bastavano per dire che stavo bene, perché il seguito mi ha portato un problema, il problema più grande di tutti essendo, io sono o non sono, voglio o non voglio, in altre parole, tutto ciò a cui possiamo aspirare, era la continuazione di tutto, avevo imparato, meglioavevo vissuto una situazione dopo la separazione di mio padre e mia madre. Mio padre era nell'esercito, mia madre all'epoca non lavorava, poi è venuta a lavorare come donna delle pulizie da Curry e Cabral, ci lavora ancora. Mi piaceva mia madre, non ho imparato a vivere con mio padre, in altre parole, ho vissuto, ma sono rimasto

Ero sempre in dubbio, perché non aveva un buon carattere, in altre parole, il suo carattere era volubile, era un militare che aveva un lavoro nello Stato portoghese, e io volevo di più, in altre parole, più di quello che aveva costruito. Comunque, l'ereditarietà è stata generata, o meglio ci siamo abituati a essere piccoli, teniamo sempre conto di chi ci dà, sarà quello che hanno detto tutti i filosofi, l'approssimazione allesempio dei genitori, perché l'esempio che ci viene dato quando nasciamo è l'esempio da seguire di chi ci mette al mondo, in questo caso sarà un caso globale, essendoci un padre e una madre, è stato il lavoro la conclusione della mia crescita. Sono diventato quello che sono, un essere umile, pacifico, che sa vivere, sono considerato un tipo, quello che cammina e deve nutrirsi, sono diventato la vera bestia, non ho mai più affrontato la prigione allo stesso modo, sono diventato il perfetto assassino di tutte le situazioni perché stavo per vivere, e loro sapevano che ero disposto a uccidere per vivere, hanno scelto il vero tipo come sempre, quello che domina tutte le situazioni, ho giurato a me stesso che non avrei fatto loro del male se loro non avessero fatto del male a me. Continuai, infuriato, sempre attento a tutti i movimenti, o reazioni, chiunque fossero, a livello globale di compagni, di direzione a livello di tutto ciò che comprende tutto l'essere nel mondo della giustizia, per tutto questo pagai un prezzo che fu difficile da pagare, per tutto questo fu tutto messo nel mio evento, tutti mi conoscevano e io conoscevo anche loro.

Conoscevo tutti, era la perfezione del gioco, era l'unità, l'unità di coloro che vivono insieme e sono in contatto quotidiano con la popolazione, indipendentemente dalla situazione; come la tigre che ero, non sapevo perdonare, in realtà mi temevano, erano rispettosi nei miei confronti, non c'era niente da fare, stiamo parlando di una prigione, stiamo parlando di tante cose, racchiude un valore che è difficile da conquistare, la libertà, a meno che si debbano attraversare le situazioni più difficili della vita le dipendenze, assuefazioni che possono portare all'esagerazione quando parliamo di consumismo, siamo esseri consumisti, come tali sono diventato la bestia invincibile, mi chiamavo il leone, combattevo contro bestie come me, con conoscenze ancora più dure, ma non sapevo perdonare.

Sapevo che c'erano tanti figli di puttana e che le loro esperienze di vita erano state diverse, alcuni erano stati figli di persone buone e altri erano stati figli di persone cattive, come tutto questo voglio confermare la presenza di tutto ciò che la società ha da dare, si lasciano passare situazioni identiche senza fare nulla, tutti hanno bisogno di stare bene, Viviamo in una società dove tutti vogliono stare , ma questo è il bello di vedere il prossimo, la vicinanza, se vieni per il bene, ti accolgo, se vieni per il male, ti accolgo male e ti prendi tutto, tutta la mia cattiveria, ma so anche che devo camminare, non posso essere così duro, sono più dei miei figli.

le madri, dovevo rispettare anche loro, mi ero imposta la regola che tutti stessero bene, sapendo che la criminalità persiste e il bisogno è grande, mi sono lasciata trasportare dagli eventi, sono diventata la cosiddetta tossicodipendente, quella che tutti disprezzano, ma avevo un valore ed ero riconosciuta, nessuno, nessuno mi avrebbe mancato di rispetto, indipendentemente dalla debolezza che sentivo in quel momento. Tutti mi acclamavano e mi rispettavano, volevano di più da me, dovevo essere un esempio, dovevo essere più gentile, più docile e affettuoso.

Ho pagato il prezzo non aver mostrato loro quello che volevano vedere da me, sono stato duro, sono stato maleducato, ho fatto tutto a favore della mia decisione, avrei potuto guadagnare di più, avrei potuto anche beneficiare di più di tutto, gli piacevo, mi hanno persino raccontato i loro sogni, ma sono diventato la bestia che volevo essere. È stato a causa della situazione in cui vivevo, la reclusione, l'isolamento, avevo anche delle donne, tutto era sottomesso all'amore platonico, le amavo, le amavo.

Era tutta una questione di vivere il momento, ho avuto grandi cotte platoniche e amorose fino al contatto, ma ho sempre evitato di rovinare la vita di qualcuno per poter ottenere il bel piacere, non lo ritenevo necessario, ero già in trappola, non avrei rovinato la vita di nessuno se loro non avessero rovinato la mia. Ero ancora innamorata, ero ancora

di amare come solo io sapevo fare, erano tutti parte del mio amore, perché mi amavano, sinceramente, mi rispettavano, ero io che non vivevo bene, ero imprigionato, sapevo che dovevo lottare per riconquistare tutto quello che avevo perso, la libertà, ma è allora che non sapevo come fermarmi, i direttori, gli assistenti, gli educatori, le guardie volevano farmi ammorbidire, io avrei capito, ma dovevo anche smettere, smettere tutto, rubare, usare, rovinare la vita degli altri, Ma sono sempre stato buono, non ho mai maltrattato nessuno, non ho mai picchiato nessuno se non ne avevo motivo, e anche se l'avessi fatto sarebbe stato difficile per me , a causa dell'umanità stessa, ho sempre tenuto conto dei valori morali, dei valori di ogni scena, perché anch'io sono un essere, ma loro sapevano che avrebbero avuto la bestia più grande che avessero mai incontrato, ma era tutto programmato da me, perché io volevo così, li lasciavo aspettare, nel timore che perdessero. Era tutta una questione di convenienza, era un espediente per alzarsi, consumare e dominare, l'ho capito presto, anche prima di andare in prigione, erano ore difficili, giorni che non passavano mai, anni che dovevo scontare, dominavo perché dovevo controllare la situazione che veniva dopo, scherzavo anche, ma lo scherzo mi costava. Perché la scimmia che giocava, la scimmia che giocava con la fica della mamma, io stavo morendo in un gioco, perché sapevo controllare. Ero all'allenamento del giorno, volevo allenarmi un po' e gli chiesi di venire ad allenarsi con me,

Ero una figura debole, era solo per gioco, gli ho stretto il collo, ha perso i sensi, ma in quel momento ho sentito una stretta in me che non volevo fare, come mi veniva mostrato, ho giocato, l'ho guardato mi sono alzata e lui ha camminato con me, gli ho detto se andava tutto bene, non c'è stata risposta in contraddizione, ma quando l'ho guardato ho avuto la sensazione che fosse successo davvero , perché ha perso i sensi. Ero , non mi rendevo conto di quanto fossi forte e quello fu l'inizio dell'inferno che avevo già passato:

- Stai bene? Mi hai fatto preoccupare.

Gli ho sempre mostrato compassione per il momento, non volevo fargli del male, lo guardavo per placare tutto il male, l'avevo frainteso dall'addestramento, era esagerato da parte mia, finito per uccidersi, era tutto nella speranza di trovarsi un giorno in una valle di ebrei.

Speravo di vivere in una valle ebraica, per me era un semplice diversivo, in altre parole, era un allenamento a cui non ero preparato, la mia forza era al massimo, dominavo, perché sapevo dominare, ma come nella vita c'è un prezzo, ho pagato un prezzo alto per essere troppo uomo in prigione, ho scontato fino a 5/6 della mia pena, in altre parole, qualsiasi

I detenuti con una pena superiore ai sei anni possono usufruire del 5/6, è una legge.

Ma abbiamo la parte centrale della pena, circa 2/3 e poi 5/6. Io sono uscito al 5/6, era tutto un programma studiato per giovare alla mia biografia durante la mia vita di reclusione, rinchiuso, avevo a che fare con brave persone, persone con cui negoziavo, che facevano parte della direzione, persone che potevo anche amare se volevo, poi da quando c'era il tabacco e non si andava oltre, ho provato un odio immenso per quelle persone. Erano persone che non nulla per me, ma solo per i capi a causa delle mansioni che svolgevano. C'era una vice-capo che stimavo molto, era la prima donna ad avere una sfida con me, le ero fedele, ma poi pensai di aver commesso un errore, fu lei a rifiutarmi la prima uscita precaria in 10 anni di detenzione. Non mi apprezzò e pretese che mi sottoponessi al test antidroga, ma ero troppo furba per capire che si sarebbe fermata lì, così mi concesse la liberazione anticipata dopo una domanda che feci al giudice. Mi concesse quattro giorni di permesso temporaneo, a condizione che fossi ascoltato dal direttore, e lo ordinarono, gli concesse quattro giorni di permesso temporaneo, prorogati a condizione che facesse il test antidroga, in altre parole, la manovra, loro lo sapevano sempre, e anch'io l'ho sottovalutato molte volte, ma l'ho sempre rispettato, perché meritava il mio rispetto. Erano esseri che

ma è successo, il test è risultato positivo per uso di oppiacei, cioè eroina, cannabis, hashish, ma io ho giocato a mio favore quando ho fatto domanda, ho chiesto tutto quello che dovevo chiedere, perché ero un consumatore, avevo chiesto un farmaco alla mia dottoressa Ana F., perché è stato durante o dopo un'accesa discussione che sono andato da lei a chiedere aiuto, per tutto quello che mi aveva aiutato, le ho chiesto il farmaco, chiamato Tramal, e quello è stato il momento in cui ho sentito di avere un alleato, la dottoressa Ana F. o il Tramal accusavano gli oppiacei in circostanze di routine, quella era la situazione in cui sarei stato pulito. Ero risultato positivo agli oppiacei nel test antidroga, è stato allora che ho fatto 2+2, cioè sono stato scagionato dal test antidroga dalla mia dottoressa, mi ha aiutato, mi ha passato il documento di conferma alla domanda, il test antidroga, come me, ha fatto ricorso contro la decisione che era stata presa, il mio diritto era quello di fare , ho fatto ricorso e mi sono rivolto alla corte suprema, al giudice del tribunale di condanna, è il più alto tribunale che permette ai detenuti di essere rimessi in libertà, con il beneficio di godere dei 2/3 centrali della pena, ne è seguita una battaglia, ho aggredito fisicamente una guardia carceraria, non perché lo volessi, ma perché la mia reputazione era ottima in un ambiente carcerario, rispettato, ma ho anche costruito questo rispetto, il rispetto, rispettando che sapevo

Non potevo giocare contro il sistema. Il sistema prevale da solo perché ci deve essere un ordine sociale, tutto quello che si può desiderare, il benessere, le decisioni erano diverse, io avevo tutto, tutto quello che era in mio potere per poter usufruire dei 2/3 di pena, visto che la mia reputazione era vasta tra guardie e tra i miei compagni, c'erano guardie che volevano anche sfidarmi e tutto a livello psicologico, fisico e tutto quello che si può pensare, perché sapevo che poteva succedere nelle istanze che dovevo seguire, le udienze sono state convocate anche per la metà della pena 2/3 e 5/6, l'istanza si basava sulla pulizia della mia relazione sulla questione dello screening della cannabis; in quell'istanza ho detto al giudice che le analisi avevano evidenziato chamon o hashish, ma siccome io sono un essere sociale, non ho mai vissuto in protezione all'interno del carcere, cioè dovevo relazionarmi con il resto della popolazione carceraria e ho detto al giudice che io non ho consumato nulla in quel momento, è emerso solo hashish, quindi era logico che se ero con persone che consumavano e vivevamo insieme in uno spazio chiuso, per me era normalissimo che emergesse hashish perché respiravo l'aria. Hanno rimandato la decisione sul mio rilascio temporaneo perché era Natale e il giudice si sarebbe assentato per quindici giorni.
vacanze di Natale, ma lei mi ha preceduto e mi ha regalato
Dopo quasi due mesi e mezzo, è stato un lungo periodo di angoscia, perché volevo uscire , perché

Sono stata dentro per molti anni, dieci anni. Ma l'ho superato e ho resistito bene fino al giorno in cui ho lasciato il mercato del lavoro precario, mi sono stati concessi quattro giorni di congedo precario prolungato, che ho completato con successo. Ma sarebbe stata una materia più difficile per me, perché dovevo essere più rispettoso e stare lontano dai guai, ma appena sono entrato, a due mesi mio contratto a tempo determinato, c'era qualcuno che voleva mettermi i bastoni tra le ruote, ed è successo. Sono stato coinvolto in una rissa in cui il ragazzo è stato trattato un po' male, ma sono stato fortunato che era un individuo, un individuo con un repertorio da uomo, siamo stati chiusi in cella, per ordine dell'inchiesta, con questa siamo stati ascoltati, ho mandato un foglio in cui mi scusavo perché non mi facesse bloccare, non ce nera bisogno. All'inizio non voleva ascoltare il ragazzo, perché diceva che non poteva essere, non poteva essere uno scherzo, perché aveva cercato di colpirmi con un coltello. Poi è riuscito ad accettare la versione del ragazzo e mi ha chiamato e io gli ho detto la stessa versione, che era un allenamento, uno scherzo, che poteva finire male, non ha preso molto bene neanche la versione che gli avevo detto, cioè, siccome era una guardia di picchetto, aveva già molti anni di servizio e aveva a che fare con i "casdatrolas", cioè è il nome che si dà a quelli che hanno già molti anni di galera, non è successo niente a me e ragazzo, ci hanno tolto punizione.

Ho continuato a condurre una vita normale, ho iniziato a evitare ancora di più i problemi, sono riuscito a prendere altri quattro giorni di ferie, e poi è successo di nuovo, nel marzo 2007, mi mancavano 11 giorni prima di prendere un altro giorno di ferie, all'inizio di aprile, avevo imbrogliato un individuo con le droghe, in altre parole, gli avevo dato della sabbia al posto della roba vera, lui si è scagliato contro di me, non potevo colpirlo o sarei stato sanzionato questa volta, ero già stato avvertito, mi sono solo difeso e .

Ma un problema non viene mai da solo, lo lascio andare, ecco cosa è successo in seguito a questo motivo, si è verificato non sarebbe potuto accadere, una riga di nuovo, ma questa volta non l'avrei fatta franca, mi avrebbero tagliato fuori e questo è ciò che è successo. Ho chiamato in cella un individuo per avere informazioni, perché a questo individuo non piaceva il mio modo di , e avevo giurato all'uomo che mi aveva dato le informazioni, Nuno Maluco, un vero guerriero, anche lui in condizioni precarie come me, gli avevo giurato a nome di mio nipote che non avrei fatto nulla, che volevo solo sapere il suo nome, ho insistito per un giorno intero promessa che non avrei fatto nulla, eravamo quasi all'ora di chiusura della cella, ho chiamato l'individuo in cella e gli ho chiesto perché parlava di qualcosa che non aveva fatto.

Sapevo che Nuno Maluco non mi avrebbe mai mentito in una situazione del genere, era uno degli uomini che avevo sempre rispettato, perché era anche un vero guerriero, mi sentivo arrabbiato perché mi negava e negava Nuno. Lo aggredii e fu allora che la guardia entrò nella mia cella e vide l'uomo che giaceva a senza vita, a causa del pugno che gli avevo sferrato, ma la guardia non vide nulla, vide solo l'uomo caduto, non poteva dire nulla senza aver assistito all'accaduto, ma questo tizio era una spia, ecco cosa avrebbe complicato la mia situazione, Ma anche così, sapevo che non l'avrei passata , perché non avevo mai fatto la spia a nessuno, e loro volevano penalizzarmi per tutto, la direzione, i capi, perché non stavo mai zitto quando i detenuti si lamentavano di . Sono sempre stato visto come tale, come un promotore di queste cause o forme di lotta, ed è stato allora che mi hanno dato cinque giorni di punizione, li ho scontati in cella, era una punizione , mi sono difeso sostenendo che l'individuo si era sentito male ed era caduto e ha detto la sua versione, che era stato davvero picchiato, e questo è successo in un momento in cui i miei 2/3 stavano per essere valutati. Avrei avuto buone possibilità di uscire se non ci fosse stato nulla di sbagliato in me, cioè senza sanzioni disciplinari di mezzo. Ma questa volta avrei dovuto dichiararmi non colpevole quando sono stato ascoltato per i miei 2/3, e ho detto al dottore che ero innocente e che non avevo fatto nulla,

Non ne ho tenuto conto, mi sono sentito leso dalla situazione, ma ho aspettato la decisione e la decisione ha tagliato la possibilità di uscire ai 2/3, in modo da poter beneficiare solo di una nuova valutazione, una valutazione dei miei 5/6 della pena, in altre parole, uscirei ai 5/6 perché la legge lo favorisce, favorita in questo , uscirei comunque al 5/6, ma mi costerebbe quasi 3 anni in più di carcere, invece di insistere nel presentare un ricorso per annullare la decisione del giudice in modo da poter avere una nuova revisione prima del 5/6, per la quale dovrei passare almeno sei mesi in silenzio. La mia pena è stata comminata a marzo, a maggio dello stesso anno sono stato ascoltato per la libertà vigilata, la decisione sul taglio dei 2/3 non era ancora arrivata, in quel momento la mia vita avrebbe potuto complicarsi ulteriormente, mi sentivo angosciato, triste, ma sapevo anche che il grosso della mia pena era già passato. Fu allora che accadde situazione, questa volta con una guardia, poteva essere una situazione che sarebbe potuta passare, se non fosse stato per il fatto che la guardia mi parlò in modo rude e duro, non eseguii il suo ordine, gli diedi un pugno in faccia, era solo con me, ma apparve un'altra guardia, che si unì al suo collega molto rapidamente e si unirono a me per aggredirmi, non gli diedi più un pugno, anche loro smisero rapidamente di cercare di aggredirmi, mi chiesero solo di andare nella sala d'attesa dell'infermeria, erano i capi

Ho detto loro che non era successo nulla, solo che non avevo seguito l'ordine, perché dato che la guardia sanguinava ancora dalla bocca, sapevano che si era trattato un'aggressione in qualsiasi modo, da una semplice aggressione o a una situazione accidentale e questo è ciò che ho detto loro, non avevo alcun motivo per aggredire la guardia, gli ho anche parlato bene, ho anche detto loro che era stato un incidente e questo è ciò che ho sempre sostenuto.

Mi fecero rinchiudere in attesa dell'inchiesta, chiamarono la sezione di sicurezza della valle ebraica, chiamarono il ricovero. Ma io ero disposto a portare avanti la mia tesi che era stato davvero un incidente, non potevo ammettere che fosse stato un atto involontario, avrei perso. Quindi dovevo basarmi sul fatto che, se volevo portare avanti questa tesi, doveva esserci una contraddizione tra le guardie. La guardia Leite è stata quella che è stata aggredita, ma anche lui non ha mai scritto che io l'ho effettivamente aggredito, è stata l'altra guardia a fare il rapporto, che aveva portato lì un ragazzo che era in protezione, anche lui era andato in infermeria, è una routine, visto che il detenuto è in protezione, deve essere accompagnato dalle guardie, so davvero che ha visto quello che ho fatto, perché ha assistito a tutto, quindi è stato lui a farmi il rapporto per essere punito con una sanzione disciplinare che mi ha portato anche in tribunale.

Ma il giorno in cui fui ascoltato in Procura, venni a sapere che era stato aperto un procedimento contro di me per una presunta aggressione nei confronti della guardia Leite, ma la persona che mi accompagnò quel giorno era la guardia Oliveira, la storia di questa guardia con me fu un'amicizia che si creò all'interno del carcere, stavo seguendo un corso per applicazioni d'ufficio a livello informatico, avevo una sorvegliante che si chiamava Lina, mi innamorai di lei involontariamente e anche a questa guardia, Oliveira, piaceva e la fece tagliare. Sapeva che mi piaceva e che io piacevo a lei, così è iniziato il legame, ha fatto amicizia con me, avrebbe potuto parlare male di me per mettersi con lei, ha iniziato a parlarmi di più, e ha ascoltato le mie dichiarazioni in Procura, e ha scritto tutto quello che avevo detto, io sostenevo che fosse un caso, perché non avrei mai immaginato che questa guardia mi avrebbe aiutato, gli simpatico, dopo di che è finito a Monsanto, un carcere che era stato ristrutturato da carcere ordinario a carcere di alta sicurezza, è stato lì che nel maggio 2007 è stato inaugurato il carcere, nel frattempo sono andato a Monsanto perché dovevo aspettare che si svolgesse il processo, un carcere complicato che è stato fatto per ospitare i terroristi, i crimini più violenti, le organizzazioni criminali, siamo sempre sorvegliati, costantemente, perché viviamo in un regime più duro, cioè all'inizio i detenuti sono in un regime più duro.

Erano tutti ammanettati per uscire dalla cella, avevano solo un'ora di ricreazione al giorno. Ma io ci sono stato solo nel maggio 2008, e anche io ho subito questo regime di chiusura in cella per molto tempo, ma non ho più avuto le manette, ho avuto un regime che non era aperto, ma avevamo altre attività, avevamo calcio, pallamano e palestra, potevamo anche andare in biblioteca, ma era tutto intervallato, non era tutto nello stesso giorno.

Sono andato a rispondere e ho difeso di nuovo la stessa tesi, ma quando sono sceso dal furgone per andare in , ho visto che l'agente Leite, l'autore del reato, era accompagnato dall'agente Oliveira e non immaginavo certo di avere una bella sorpresa quando ho iniziato ad ascoltare la testimonianza dell'agente Leite, ho sentito la tesi che avevo difeso quando ero stato interrogato in Procura e in quel momento ho sentito che l'agente Oliveira mi aveva aiutato. Il tribunale ha anche affermato di non essere convinto che si trattasse davvero di un incidente, ma ha fatto quello che doveva fare e se non c'è una prova contraria, nessuno può essere condannato. Sono stato assolto e anche il mio avvocato è stato eccellente, visto che ero in attesa del processo nel carcere di alta sicurezza di Monsanto, mi hanno fatto una valutazione, mancavano esattamente due mesi alla scarcerazione e mi hanno trasferito al P.I. di Alcoentre, avevo già trascorso del tempo in quel carcere, ho avuto un trasferimento di cui non avevo bisogno.

È stato in seguito a diverse richieste che avevo già fatto in carcere, è un carcere a regime aperto chiamato colonia penitenziaria, quando mi sono rimasti due mesi mi hanno rimandato lì, per uscire in strada, me ne sono andato.

Volevo davvero essere in un carcere a regime aperto, perché ho trascorso un anno e mezzo alla Monsanto e, per quanti lavori si facciano lì, è un regime molto chiuso.

Era impossibile procurarsi la droga dentro perché non poteva entrare cibo o qualsiasi cosa dall'esterno, la visita aveva un vetro che non permetteva il contatto fisico, ma mi sono sempre detto che di tutte le cose brutte che mi sono successe, ho tratto beneficio rinunciato all'eroina.

*** LA CHIUSURA È STATA FATTA IN MODO DA POTER ESSERE IN GRADO DI FAR FRONTE ALLE RICHIESTE DI UN'ALTRA PERSONA.

PINK FLOYD - NOI E LORO

" Noi e loro
E dopo tutto siamo solo uomini comuni Io
e te
Solo Dio lo sa
Non è quello che sceglieremmo di fare Avanti
ha gridato dal retro.
E la prima fila è morta
Il generale si sedette e le
linee sulla mappa si
spostarono da un lato
all'altro.
Nero e blu
E chi sa chi è chi e chi è chi Su e giù
E alla fine è solo un girotondo Non avete
sentito che è una battaglia di parole Il
portatore del manifesto ha gridato
Ascolta, figliolo, disse l'uomo con la pistola,
c'è posto per te all'interno.

"Voglio dire, non ti uccideranno, quindi se gli dai una scossa e forte, non lo faranno più. Capito? Voglio dire che se l'è cavata con poco, perché io gli avrei dato una scossa - l'ho colpito solo una volta! Era solo una differenza

di opinione, ma davvero... Voglio dire, le buone maniere non costano nulla, no?".

In basso e fuori
Non si può fare a meno di notare che c'è molto di
questo in giro con, senza
E chi nega che sia questo il motivo per cui si combatte?
Fuori dai piedi È
una giornata
impegnativa
Ho delle cose in mente per il
prezzo tè e di una fetta di
pane".
Il vecchio è morto

COPYRIGHT© PINK FLOYD